

150.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Landi di Chiavenna	1-00075 4157	Manzini	5-00966 4167
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Collè	5-00969 4167
III Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Michelini	7-00123 4159	Drago Filippo Maria	4-03068 4168
Landi di Chiavenna	7-00124 4159	Economia e finanze.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Mussi	4-03058 4168
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Aracu	4-03059 4169
Rivolta	3-01019 4160	Jannone	4-03065 4170
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Pinotti	4-03057 4161	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Vianello	4-03067 4162	Delmastro Delle Vedove	3-01013 4172
Massidda	4-03071 4162	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Arnoldi	4-03062 4173
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Santulli	4-03064 4173
Olivieri	5-00968 4163	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Gambini	4-03060 4164	Delmastro Delle Vedove	3-01017 4174
Giachetti	4-03073 4164	Tolotti	3-01018 4174
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vianello	4-03074 4175
Cima	4-03070 4165	Interno.	
Attività produttive.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mariani Raffaella	2-00347 4176
Rizzo	4-03061 4166	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		De Simone Alberta	3-01012 4177

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cossutta Maura	4-03056 4177	Tidei	5-00967 4181
Kessler	4-03063 4178	Salute.	
Giordano	4-03069 4179	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bricolo	4-03072 4179	Rava	3-01016 4182
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Iannuzzi	5-00965 4182
Conti Giulio	4-03066 4180	Apposizione di firme ad una mozione	4183
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di firme ad interrogazioni ..	4183
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	4183
Pistone	3-01014 4181		
Pistone	3-01015 4181		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

dal 1962 al 1994 il Guatemala ha vissuto una lunga fase di violenze, di eccidi ed atrocità che hanno provocato la morte di migliaia di persone, appartenenti in prevalenza ai gruppi indigeni, di discendenza del popolo Maja, in un teatro di guerriglia interna tra il Governo guatemalteco e l'Unità Rivoluzionaria Nazionale Guatemalteca (URNG);

con la transizione dai regimi militari a quello civile sono stati firmati nel dicembre 1996, dopo un lungo e difficile negoziato, gli Accordi di Pace tra il Governo guatemalteco e l'URNG, che prevedono una serie di adempimenti socio-economici da parte del Governo, nonché la esecuzione delle raccomandazioni formulate nel rapporto della Commissione di Chiarimento Storico (CCS) istituita con gli Accordi di Oslo nel giugno 1994, intesa a far luce sulla verità storica del conflitto armato e le relative responsabilità;

il Governo italiano nella prima riunione del Gruppo Consultivo per il Guatemala dei Paesi donatori, tenutasi a Bruxelles nel gennaio 1997, si era impegnato a contribuire all'esecuzione degli Accordi di Pace mediante uno stanziamento finanziario sotto forma di credito di aiuto;

il 22 aprile 1999, nel corso della XII legislatura del Parlamento italiano, venne approvata dal Senato la « Mozione Salvato ed altri n. 1-00383 » con la quale si richiedeva, fra l'altro, al Governo italiano di « condizionare ogni aiuto economico italiano al rispetto e all'implementazione delle raccomandazioni della CEH da parte del Governo guatemalteco in ordine alla garanzia della pace e dei diritti umani », quale forma di stimolo sul Governo guatemalteco;

in esecuzione della predetta mozione il Governo italiano ha sospeso gli aiuti finanziari, sul piano bilaterale, al Guatemala;

in esecuzione della « Mozione Salvato », era stata effettuata il 7 novembre 1999 una missione di osservazione elettorale in Guatemala per le elezioni politiche i cui componenti, Senatrici Tana de Zulueta e Adriana Pasquali, avevano accertato che il processo elettorale si era svolto nel Paese in un clima di correttezza e trasparenza;

l'attuale Governo del Guatemala, del Presidente Portillo, si è solennemente impegnato, fin dal momento del suo insediamento, a garantire ed assicurare l'esecuzione degli Accordi di Pace, considerandoli come impegni dello Stato;

il Governo guatemalteco ha altresì manifestato la volontà di dare graduale esecuzione alle raccomandazioni della Commissione di Chiarimento Storico, iniziando dal risarcimento per le perdite civili ed umane subite dalle popolazioni indigene;

nonostante siano stati conseguiti alcuni progressi nell'esecuzione degli Accordi di Pace — in particolare con l'aumento del carico fiscale, l'approvazione di riforme nella legislazione sul lavoro e sul sistema giudiziario, la creazione della Polizia Nazionale Civile — si registrano ancora forti ritardi e inadempimenti nel campo della riforma fiscale, nella tutela dei Diritti Umani, nell'esecuzione dell'accordo sull'identità dei popoli indigeni e la smilitarizzazione dell'Esercito, in relazione ai quali occorre mantenere costante l'azione di stimolo sul Governo guatemalteco;

il Governo guatemalteco, anche a seguito degli avvenimenti naturali che hanno rallentato l'esecuzione degli impegni degli Accordi di Pace, ha approvato il loro riscadenzamento elevandone il termine all'anno 2004;

il Governo italiano, conformemente alle indicazioni della risoluzione del Par-

lamento europeo del 18 maggio 2000, ha promosso ed appoggiato l'azione della Comunità Internazionale e quella dell'UE nel richiamare il Governo guatemalteco a rispettare i suoi impegni istituzionali;

l'Assemblea Generale delle NU ha adottato il 6 dicembre 2001 una risoluzione, votata da tutti i Paesi comunitari, inclusa l'Italia, per prolungare la « Missione di Verifica delle NU in Guatemala, (Minugua) », fino al 31 dicembre 2002, per continuare il monitoraggio delle iniziative governative intese a dare esecuzione agli Accordi di Pace;

nella suddetta risoluzione dell'Assemblea Generale si invitano gli Stati donatori, le Agenzie delle N.U. e le componenti della società civile a collaborare con il Governo guatemalteco per l'esecuzione degli Accordi di Pace;

nella IV riunione del Gruppo Consultivo per il Guatemala tenutasi a Washington l'11-12 febbraio 2002, su iniziativa della Banca Interamericana di Sviluppo, la Comunità Internazionale, unitamente all'Unione europea, ha confermato il proprio impegno ad appoggiare il processo di pace e di riconciliazione nazionale con programmi di aiuto per un ammontare di 1.300 milioni di dollari, collegandoli a significativi progressi nell'esecuzione degli Accordi di Pace;

il Governo guatemalteco si è impegnato, nella riunione di Washington, a consolidare la riconciliazione nazionale riaprendo il dialogo con tutte le componenti della società civile e soprattutto con l'impostazione di nuove strategie per combattere la povertà;

il Governo guatemalteco, nella medesima riunione, si è impegnato con la Comunità Internazionale a sottoporsi prossimamente alla valutazione di gruppi tecnici di lavoro, (« Grupos de seguimiento », composti da rappresentanti della Comunità internazionale e della società civile

guatemalteca, coordinati dalla predetta Banca) per accertare i progressi in tale direzione;

il Governo guatemalteco ha onorato regolarmente le rate del suo debito bilaterale, che ammontava a 62 milioni di dollari e il cui residuo ammonta ora a 27.811.747 dollari USA, non facendo registrare ritardi nei pagamenti nei confronti dell'Italia;

l'Italia ha inviato un Commissario della Polizia italiana per rafforzare la professionalità della Polizia Nazionale guatemalteca, nel quadro di un progetto finanziato dall'Unione europea;

impegna il Governo:

a dare una risposta positiva all'invito dell'Assemblea Generale delle NU, con la risoluzione del 6 dicembre 2001, rivolto alla Comunità Internazionale ad appoggiare il Governo guatemalteco nell'attuazione degli Accordi di Pace, e delle raccomandazioni della Commissione di Chiarimento Storico;

ad accogliere l'invito del Gruppo Consultivo sul Guatemala, che ha avuto luogo a Washington nel febbraio 2002, di continuare a monitorare l'attuazione degli impegni presi dal governo guatemalteco, sulla base di verifiche periodiche da parte di gruppi di lavoro istituiti *ad hoc* e di riprendere, eventualmente, sulla base delle valutazioni cui perverranno tali gruppi, gli interventi della cooperazione italiana in materia di progetti bilaterali di sviluppo;

a partecipare attivamente, similmente ai Paesi comunitari, all'azione di verifica svolta dalla Comunità Internazionale per seguire l'attività svolta dal Governo guatemalteco, nella realizzazione degli Accordi di pace.

(1-00075) « Landi di Chiavenna, Rizzi, Michelini, Lucchese, Paoletti Tangheroni, Caligiuri, Lupi, Casero, Verro, Pagliarini, La Starza ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

di fronte al drammatico aggravarsi della crisi nei rapporti tra israeliani e palestinesi si rivela necessario approntare iniziative coraggiose e innovative tendenti al riavvicinamento delle Parti in conflitto, a partire dai problemi più complessi su cui in passato si sono arenati i numerosi tentativi di negoziato;

fra tali problemi riveste un'importanza cruciale quello relativo allo *status* di Gerusalemme, in quanto quest'ultima costituisce un centro di incontro unico al mondo fra le tre grandi religioni monoteistiche cristiana, ebraica e musulmana;

l'esito fallimentare dei negoziati di *Camp David* ha dimostrato che non è possibile avviare con successo una missione di pace per il Medio Oriente accantonando la questione di Gerusalemme;

occorre delineare una proposta risolutiva della suddetta questione, che sia applicabile tanto nel caso in cui la città resti sotto la sovranità di un solo Stato, quanto nel caso in cui essa sia ripartita tra due Stati, al fine di creare le condizioni per una convivenza duratura e pacifica che elimini motivi di conflitto altrimenti insanabili e serva da modello per una futura fase di dialogo tra i fedeli delle tre religioni;

è opportuno considerare all'interno di Gerusalemme la zona cosiddetta del « Bacino Sacro » (vale a dire la Città Vecchia, dentro le mura, e alcuni pochi luoghi adiacenti, popolata da appena 40.000 abitanti cristiani, ebrei e musulmani) come un vero e proprio *unicum* che deve essere isolata dal resto della città e che deve godere di una particolare tutela, in quanto essa conserva i luoghi che i fedeli cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo venerano come sacri;

il « Bacino Sacro » necessita di un ordinamento giuridico forte e stabile, non soggetto al mutare delle maggioranze e delle congiunture politiche, capace di garantire in permanenza l'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in particolare del diritto di accesso ai Luoghi Sacri per esercitarvi il culto in piena libertà e sicurezza, nonché il mantenimento della pluralità delle presenze religiose e il rispetto fisico dei luoghi e delle comunità di persone che vi risiedono;

soltanto uno Statuto speciale garantito internazionalmente può assicurare all'interno del « Bacino Sacro » il pieno raggiungimento degli obiettivi di garanzia della libertà di culto e di rispetto fisico dei Luoghi Sacri e delle persone che vi accedono e vi risiedono;

è urgente avviare una fase di riflessione e di verifica per la realizzazione pratica di tale Statuto da parte degli Stati che storicamente hanno sempre dimostrato un particolare interesse per la città di Gerusalemme quali i Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e alcuni Paesi arabi tra cui il Marocco, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita;

impegna il Governo

ad operare in ogni sede per avviare incisive iniziative politiche e diplomatiche al fine di promuovere l'adozione di una posizione comune all'interno dell'Unione Europea su un'ipotesi di Statuto speciale garantito internazionalmente relativo al Bacino Sacro di Gerusalemme, da inserire nel quadro complessivo dei futuri negoziati di pace sul Medio Oriente.

(7-00123) « Michellini, Pacini, Rizzi, Naro, Landi di Chiavenna, Pistelli, Mattarella ».

La III Commissione,

vista l'importanza di un buono stato di salute per ciascun cittadino del mondo e la relativa necessità di accesso agli

standard più elevati d'informazione e di servizi sanitari, al fine di migliorare la salute pubblica;

visti i vantaggi che può portare la partecipazione su scala mondiale e il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai *forum* e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, in particolare se si considerano i rischi, attualmente più elevati, di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive, quali il virus di immunodeficienza umana (HIV), la tubercolosi e la malaria;

visti i considerevoli progressi già realizzati dalla Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano un'aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna e infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali, l'eliminazione di malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste, e il fatto che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B;

vista l'assistenza concreta che da molti anni Taiwan offre a numerose nazioni in via di sviluppo — in Africa, America Latina e Asia-Pacifico — con efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed economico-produttivo;

visto il pronto e generoso aiuto finanziario fornito da Taiwan a molti paesi in occasione di terremoti e di altre sciagure naturali;

considerando che negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali e alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS;

considerando altresì che Taiwan è già parte attiva in alcune organizzazioni internazionali quali il WTO, l'APEC, l'ADB, la BERS, il Comitato Olimpico, eccetera;

ribadendo che Taiwan, anche in considerazione del numero di abitanti (23

milioni) e del ruolo che riveste sotto l'aspetto economico essendo il 14° Paese al mondo per interscambio commerciale, dovrebbe essere rappresentata in seno a tutte le organizzazioni multilaterali;

ricordando la risoluzione contenente tali auspici, approvata all'unanimità, lo scorso maggio, dal Parlamento europeo e che, inoltre, espressamente invitava i Governi degli Stati membri dell'Ue a consentire le visite private, nei paesi dell'Unione, delle Autorità di Taiwan;

impegna il Governo

a sostenere, alla prossima riunione dell'Assemblea dell'OMS, la richiesta di Taiwan di essere ammessa nell'Organizzazione con lo status di osservatore, e di coordinare tale sostegno, in tutte le sedi opportune, con gli altri Governi dell'Ue.

(7-00124) « Landi di Chiavenna, La Starza, Rizzi, Lucchese, Paoletti Tangheroni, Caligiuri, Michelini, Lupi, Casero, Verro, Pagliarini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le attività spaziali nazionali, coordinate dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ai sensi della legge 30 gennaio 1999 n. 27, hanno una prevalente componente internazionale, in quanto i programmi cui partecipa l'Italia sono essenzialmente di collaborazione internazionale non solo per gli aspetti di partecipazione nell'ambito

standard più elevati d'informazione e di servizi sanitari, al fine di migliorare la salute pubblica;

visti i vantaggi che può portare la partecipazione su scala mondiale e il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai *forum* e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, in particolare se si considerano i rischi, attualmente più elevati, di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive, quali il virus di immunodeficienza umana (HIV), la tubercolosi e la malaria;

visti i considerevoli progressi già realizzati dalla Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano un'aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna e infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali, l'eliminazione di malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste, e il fatto che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B;

vista l'assistenza concreta che da molti anni Taiwan offre a numerose nazioni in via di sviluppo — in Africa, America Latina e Asia-Pacifico — con efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed economico-produttivo;

visto il pronto e generoso aiuto finanziario fornito da Taiwan a molti paesi in occasione di terremoti e di altre sciagure naturali;

considerando che negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali e alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS;

considerando altresì che Taiwan è già parte attiva in alcune organizzazioni internazionali quali il WTO, l'APEC, l'ADB, la BERS, il Comitato Olimpico, eccetera;

ribadendo che Taiwan, anche in considerazione del numero di abitanti (23

milioni) e del ruolo che riveste sotto l'aspetto economico essendo il 14° Paese al mondo per interscambio commerciale, dovrebbe essere rappresentata in seno a tutte le organizzazioni multilaterali;

ricordando la risoluzione contenente tali auspici, approvata all'unanimità, lo scorso maggio, dal Parlamento europeo e che, inoltre, espressamente invitava i Governi degli Stati membri dell'Ue a consentire le visite private, nei paesi dell'Unione, delle Autorità di Taiwan;

impegna il Governo

a sostenere, alla prossima riunione dell'Assemblea dell'OMS, la richiesta di Taiwan di essere ammessa nell'Organizzazione con lo status di osservatore, e di coordinare tale sostegno, in tutte le sedi opportune, con gli altri Governi dell'Ue.

(7-00124) « Landi di Chiavenna, La Starza, Rizzi, Lucchese, Paoletti Tangheroni, Caligiuri, Michelini, Lupi, Casero, Verro, Pagliarini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le attività spaziali nazionali, coordinate dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ai sensi della legge 30 gennaio 1999 n. 27, hanno una prevalente componente internazionale, in quanto i programmi cui partecipa l'Italia sono essenzialmente di collaborazione internazionale non solo per gli aspetti di partecipazione nell'ambito

dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), ma anche a livello di collaborazioni bilaterali;

rientra nell'ambito dei programmi di collaborazione dell'Italia, oltre ai programmi multilaterali dell'ESA, il sistema di navigazione satellitare Galileo, disciplinato dalla legge 29 gennaio 2001, n. 10, e su cui vi è il recente impegno del Governo sulla *leadership* italiana;

il progetto Galileo è di fondamentale importanza per le sue applicazioni civili di sorveglianza satellitare, che costituiscono l'unica alternativa al sistema americano GPS, con il quale è previsto in futuro un certo livello di interoperatività;

dopo gli eventi dell'11 settembre 2001 la necessità di migliorare i servizi di vigilanza informatica e satellitare in Europa è prioritaria, così come prioritari sono gli obiettivi di un più accurato controllo della sicurezza aeroportuale e del traffico aereo;

nel progetto Galileo sono coinvolte primarie industrie aerospaziali italiane, attraverso importanti *partnership* internazionali quali Galileo Industries e Galileo Services, oltre all'Agenzia spaziale italiana;

il progetto Galileo avrà importanti ricadute economiche e occupazionali a livello internazionale, essendo l'investimento previsto pari a 3,4 miliardi di euro, e partecipando l'Italia con una quota consistente a tale investimento, come previsto dalla succitata legge 29 gennaio 2001 n. 10, successivamente modificata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 2002 e dall'impegno finanziario italiano preso in occasione della Conferenza ministeriale dell'ESA del novembre scorso presso Edimburgo —:

se le attività a carattere internazionale dell'Italia di cui in premessa, e in particolare quelle afferenti al progetto Galileo, siano state definite in modo organico, sulla base di linee-guida governative nelle quali siano state considerate con attenzione le valenze dei singoli programmi in termini di politica internazionale, economica ed industriale;

se il Governo, nell'imminenza dell'approvazione del Piano Spaziale Nazionale triennale, non ritenga di portare all'attenzione del Parlamento la tematica spaziale, al fine di verificare che vi sia piena congruenza delle scelte adottate con le linee guida del Paese in campo internazionale;

quale sostegno il ministero degli affari esteri stia dando, a livello internazionale, alla candidatura di una sede italiana per la costituenda impresa comune e per il Centro di controllo di Galileo, anche in considerazione del rilevante progetto per la sicurezza aeroportuale presentato all'ASI dalla regione Lombardia;

quale condotta intenda tenere il ministero degli affari esteri in vista della futura interoperatività di Galileo con il sistema GPS;

quali misure infine il ministero degli affari esteri stia attuando per sostenere le cordate di imprese italiane nel raggiungimento del massimo risultato possibile; se abbia o intenda esso ministero predisporre un ufficio apposito a tal fine; quali direttive infine il ministero degli affari esteri abbia impartito ai suoi rappresentanti presso i comitati intergovernativi attinenti alle questioni aerospaziali di cui il ministero è parte. (3-01019)

Interrogazioni a risposta scritta:

PINOTTI, CAPITELLI, GIACCO, BURLANDO, LABATE, MAZZARELLO e ROGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Dragonball è un fumetto per bambini molto diffuso: 150.000 copie vendute in edicola e una platea stimata in 3 milioni di piccoli telespettatori per gli episodi in televisione;

sul numero di aprile 2002 di tale fumetto è rappresentata una scena che appare una legittimazione di approcci di tipo pedofilo: una ragazzina di otto-nove anni si rivolge a un mago per ricevere « le

sfere del potere»; il mago le chiede in cambio di poter vedere le mutandine; la bambina solleva la gonna;

il sostituto procuratore di Genova, Piercarlo Di Gennaro, ha disposto il sequestro delle copie del fumetto e ha trasmesso gli atti alla competente procura di Perugia, dove ha sede la Starcomes, casa editrice del fumetto, perché eventualmente provveda ad un sequestro più ampio —:

quali iniziative si intendano assumere in sede di Comitato nazionale di garanzia per l'informazione sui minori per verificare la violazione della Carta di Treviso. (4-03057)

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di cui all'articolo 4 della 798 del 1984, in data 8 marzo 1999 prevedeva la costituzione di un « Ufficio di Piano »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri approvato in data 21 marzo 2001 dava applicazione a tale disposizione;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è rimasto a tutt'oggi inapplicato in quanto non è mai stato registrato;

la seduta del già citato Comitato, in data 6 dicembre 2001 ha deliberato che « il Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo si possa avvalere di un Collegio di esperti di elevatissima qualificazione ("Ufficio di Piano") », affinché sia garantita l'integrazione, la congruenza e la massima efficacia di tutte le attività finalizzate alla salvaguardia di Venezia, sia per gli aspetti tecnico-scientifici che per quelli di pianificazione complessiva »;

la costituzione di un « Ufficio di Piano » supererebbe la vistosa anomalia do-

vuta all'assenza di un organo tecnico pubblico di controllo e di programmazione, nei fatti oggi affidata al concessionario unico « Consorzio Venezia Nuova » —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per consentire una celere costituzione dell'Ufficio di Piano.

(4-03067)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 2002 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (G.U.C.E.) una decisione della Commissione europea che ha giudicato incompatibili con il Trattato Comunitario gli aiuti concessi dalla regione autonoma della Sardegna alla ristrutturazione delle aziende del comparto delle colture protette;

sembrirebbe che i giudizi di incompatibilità possano essere determinati da una non sufficiente conoscenza delle reali condizioni dell'isola che, per le sue peculiarità necessiterebbe di maggiori tutele, e nel contempo dalla stessa complessità delle pratiche da seguire che, a loro volta, richiedono personale altamente specializzato in diritto comunitario;

risulterebbe che la Commissione europea avrebbe emesso numerose decisioni di incompatibilità in merito a leggi della regione Sardegna aventi ad oggetto aiuti a settori dell'economia isolana;

gli operatori del comparto agricolo dell'isola, per la condizione di insularità, le peculiarità climatiche e la particolarità del territorio, si trovano ad operare in netto svantaggio, non solo rispetto agli operatori delle altre regioni dello Stato italiano, ma, soprattutto, alla maggior parte dei concorrenti che operano nelle regioni facenti parte degli altri Stati dell'Unione europea;

sembrirebbe che la maggior parte delle decisioni della Commissione europea

in materia di aiuti di Stato, nonostante secondo i tecnici presentassero numerosi profili di illegittimità, non siano state oggetto di impugnazione nel rigoroso termine di due mesi né da parte dello Stato italiano (destinatario diretto di ogni decisione in materia) né soprattutto da parte delle regioni le quali avevano emanato i provvedimenti relativi; questo verosimilmente per carenza di competenze e per eccesso di burocrazia;

ogni regione italiana ha delle caratteristiche diverse e, dal punto di vista comunitario, per tutelare ogni singola regione è necessario avere una sensibilità particolare risultando insufficiente una tutela generalizzata;

esiste un problema culturale di base ed è quanto mai necessaria una competenza regionale specializzata per districarsi tra le numerose direttive, decisioni e regolamenti aventi spesso differente valenza per ogni settore e per ogni area geografica (statale e regionale);

è previsto, in futuro, l'ingresso dei paesi dell'Est europeo nell'Unione e la modifica delle entità territoriali ricadenti nel cosiddetto Obiettivo 1 —:

quali iniziative intendano adottare per colmare le lacune derivanti da difficoltà di interpretazione delle normative e alla scarsa conoscenza delle caratteristiche delle singole regioni, evitando di penalizzare alcune realtà che necessitano viceversa di maggiori tutele;

se non ritengano opportuno istituire una *Task Force* di esperti di diritto comunitario al fine di tutelare gli interessi specifici di ogni regione davanti alle istituzioni dell'Unione europea;

se non intendano istituire un tavolo composto da « tecnici » per il coordinamento fra tutte le regioni di tutti gli stati membri rientranti nell'Obiettivo 1.

(4-03071)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 25 e 26 maggio 2002, insieme ad una delegazione dell'associazione nazionale alpini di Pinzolo e Sant'Antonio di Mavignola in provincia di Trento, ai famigliari delle due vittime, alla comunità di Strembo (Trento) rappresentata dal sindaco Alfonso Fanoma, alla comunità di Pinzolo (Trento) rappresentata dall'assessore Luconi e ad un rappresentante della giunta provinciale di Trento dottor Leonesi l'interrogante ha effettuato un pellegrinaggio al campo di concentramento di Mauthausen e al sottocampo di Melk, nell'ambito della commemorazione di due cittadini trentini, Giacomo Spada e Adamello Collini, che deportati sono poi deceduti appunto nel sottocampo di Melk;

ricevuti dal console onorario italiano di Linz, dal vice-sindaco di Mauthausen e da una rappresentanza della Croce Nera Austriaca è stata celebrata, da Don Claudio Sommadossi, nel *lager* di Mauthausen una commovente cerimonia religiosa e quindi sono state deposte corone in memoria delle vittime delle atrocità naziste;

nel pomeriggio ci si è recati al sottocampo di Melk al fine di permettere ad Anselmo, figlio Giacomo Spada, e alle nipoti di Adamello Collini le signore Noris Collini, Nicoletta Collini, Presanella Collini, Maria Luisa Collini e Ivonne Collini di deporre due corone in ricordo dei loro congiunti che in quel luogo sono drammaticamente deceduti;

purtroppo però durante la visita al sottocampo di Melk si è constatato che questo campo di concentramento, pur rappresentando un luogo di fondamentale importanza per una testimonianza imperitura della barbarie nazista, non è curato come dovrebbe, come se si volesse nascondere e ci si vergognasse di quanto purtroppo è avvenuto in quel luogo. Non

in materia di aiuti di Stato, nonostante secondo i tecnici presentassero numerosi profili di illegittimità, non siano state oggetto di impugnazione nel rigoroso termine di due mesi né da parte dello Stato italiano (destinatario diretto di ogni decisione in materia) né soprattutto da parte delle regioni le quali avevano emanato i provvedimenti relativi; questo verosimilmente per carenza di competenze e per eccesso di burocrazia;

ogni regione italiana ha delle caratteristiche diverse e, dal punto di vista comunitario, per tutelare ogni singola regione è necessario avere una sensibilità particolare risultando insufficiente una tutela generalizzata;

esiste un problema culturale di base ed è quanto mai necessaria una competenza regionale specializzata per districarsi tra le numerose direttive, decisioni e regolamenti aventi spesso differente valenza per ogni settore e per ogni area geografica (statale e regionale);

è previsto, in futuro, l'ingresso dei paesi dell'Est europeo nell'Unione e la modifica delle entità territoriali ricadenti nel cosiddetto Obiettivo 1 -:

quali iniziative intendano adottare per colmare le lacune derivanti da difficoltà di interpretazione delle normative e alla scarsa conoscenza delle caratteristiche delle singole regioni, evitando di penalizzare alcune realtà che necessitano viceversa di maggiori tutele;

se non ritengano opportuno istituire una *Task Force* di esperti di diritto comunitario al fine di tutelare gli interessi specifici di ogni regione davanti alle istituzioni dell'Unione europea;

se non intendano istituire un tavolo composto da « tecnici » per il coordinamento fra tutte le regioni di tutti gli stati membri rientranti nell'Obiettivo 1.

(4-03071)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 25 e 26 maggio 2002, insieme ad una delegazione dell'associazione nazionale alpini di Pinzolo e Sant'Antonio di Mavignola in provincia di Trento, ai famigliari delle due vittime, alla comunità di Strembo (Trento) rappresentata dal sindaco Alfonso Fanoma, alla comunità di Pinzolo (Trento) rappresentata dall'assessore Luconi e ad un rappresentante della giunta provinciale di Trento dottor Leonesi l'interrogante ha effettuato un pellegrinaggio al campo di concentramento di Mauthausen e al sottocampo di Melk, nell'ambito della commemorazione di due cittadini trentini, Giacomo Spada e Adamello Collini, che deportati sono poi deceduti appunto nel sottocampo di Melk;

ricevuti dal console onorario italiano di Linz, dal vice-sindaco di Mauthausen e da una rappresentanza della Croce Nera Austriaca è stata celebrata, da Don Claudio Sommadossi, nel *lager* di Mauthausen una commovente cerimonia religiosa e quindi sono state deposte corone in memoria delle vittime delle atrocità naziste;

nel pomeriggio ci si è recati al sottocampo di Melk al fine di permettere ad Anselmo, figlio Giacomo Spada, e alle nipoti di Adamello Collini le signore Noris Collini, Nicoletta Collini, Presanella Collini, Maria Luisa Collini e Ivonne Collini di deporre due corone in ricordo dei loro congiunti che in quel luogo sono drammaticamente deceduti;

purtroppo però durante la visita al sottocampo di Melk si è constatato che questo campo di concentramento, pur rappresentando un luogo di fondamentale importanza per una testimonianza imperitura della barbarie nazista, non è curato come dovrebbe, come se si volesse nascondere e ci si vergognasse di quanto purtroppo è avvenuto in quel luogo. Non

esistono segnaletiche stradali che possano indicarne sulla strada il raggiungimento, ma anche una volta arrivati sul posto, restando il sottocampo nascosto dietro una caserma militare, non si trova alcuna indicazione che ne faccia supporre l'esistenza. Ma lo spettacolo diventa ancora più desolante una volta entrati: del campo non è rimasto che la parte riguardante un forno crematorio, delimitato da una recinzione all'interno della quale l'erba è tagliata in modo approssimativo e vi si trovano depositate immondizie varie;

l'interrogante e gli altri visitatori sono rimasti tutti sorpresi da questo stato di cose, raccogliendo il corale disappunto di tutti i partecipanti al pellegrinaggio e soprattutto quello dei famigliari, un vivo disappunto che non si può non assumere come proprio —:

quali provvedimenti intende assumere affinché ci sia un immediato intervento che ponga rimedio a una tale situazione che non fa onore ad un paese civile come è l'Austria;

quali idonee iniziative intenda assumere affinché si possa trovare giusta e pronta risoluzione al deplorabile stato di abbandono in cui si trova il sottocampo di Melk. (5-00968)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 2000, a Galazzano, zona industriale della Repubblica di San Marino, si è verificato un incendio di grandi proporzioni che ha distrutto diversi stabilimenti e, cosa ancora più grave, ha provocato il ferimento di nove persone, tra le quali, sette vigili del fuoco del comando provinciale di Rimini, che sono stati ricoverati con prognosi riservata nei centri grandi ustioni di Parma e Cesena;

le squadre del locale comando provinciale dei vigili del fuoco, appena giunto l'allarme dalla vicina Repubblica, si sono precipitate sul luogo dell'incendio, come è sempre stato fatto ogni qualvolta giungeva una richiesta di soccorso;

ancora oggi, i rapporti tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino, sono regolati da una « Convenzione di amicizia e di buon vicinato » stipulata in Roma il 31 marzo 1939 e che ovviamente in essa nulla si dice degli aspetti relativi ai temi della vigilanza e dell'intervento contro gli incendi e della protezione civile più in generale, né d'altra parte risulta che in intese successive si sia disciplinata la materia;

alla luce delle trasformazioni avvenute sul territorio, lo sviluppo industriale e abitativo che si è verificato soprattutto negli ultimi anni sul suolo della vicina Repubblica di San Marino, appare del tutto inadeguata alla realtà attuale, la Convenzione stipulata 63 anni fa;

per quanto concerne la prevenzione e la sicurezza nel suo territorio, la Repubblica di San Marino non adotta le direttive comunitarie, ma una normativa interna sconosciuta ai vigili del fuoco italiani;

altro aspetto non secondario, è la situazione di grande confusione sulla responsabilità di direzione delle operazioni tra il personale italiano, chiamato ad intervenire dalle autorità della Repubblica di San Marino, e gli operatori del luogo —:

se questa situazione sia a conoscenza dei ministeri interessati e non si ritenga necessario promuovere le opportune iniziative bilaterali per rendere gli interventi dei vigili del fuoco italiani nel territorio della Repubblica di San Marino sicuri ed efficaci. (4-03060)

GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2002 inizieranno in Corea del Sud e Giappone i mondiali di calcio;

lo sport più seguito nel nostro Paese è proprio il calcio e l'importanza dell'evento citato crea un forte interesse nella stragrande maggioranza della popolazione, che seguirà con passione il cammino della nazionale italiana;

per accedere alla *home page* del sito *internet* ufficiale della FIFA per i mondiali di calcio 2002 (www.fifaworldcup.com) si è invitati a scegliere diverse lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese, coreano e cinese;

nonostante l'importanza che riveste la nostra nazionale calcistica, la lingua italiana è completamente ignorata dalla FIFA;

per i milioni di italiani appassionati di calcio sarà molto difficile seguire tramite il sito *internet* ufficiale dei mondiali 2002 la propria nazionale;

mentre dal punto di vista calcistico, vedesi anche la straordinaria accoglienza da parte del popolo giapponese, ci presentiamo tra i favoriti anche a questo appuntamento, dal versante del potere e della diplomazia sportiva l'Italia è ai margini —:

se intenda porre in essere tutte le azioni necessarie, attraverso gli strumenti messi a disposizione della legislazione vigente, al fine di intervenire presso la FIFA, per consentire alla nostra popolazione di poter seguire sul sito *internet* ufficiale dei mondiali di calcio 2002, il cammino della nazionale anche nella lingua italiana;

se non ritenga utile verificare la possibilità di intervenire presso gli organismi competenti, al fine di restituire quel rilievo che la nostra nazione esercita dal punto di vista sportivo ma non da quello del potere e della diplomazia sportiva. (4-03073)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1497 del 1939 identifica l'Alta Brianza, comprendente anche il lago di Alserio, come area ambientale da tutelare;

la legge della regione Lombardia n. 33 del 1977 istituisce la riserva naturale « Riva orientale del lago di Alserio »;

la legge della regione Lombardia n. 82 del 1983 istituisce il Parco naturale Valle del Lambro;

il Prg del comune di Erba nel 1987 riconosce l'unicità dell'*habitat* naturale del lago di Alserio quale area di sosta e nidificazione per oltre cinquanta specie migratorie ed area caratterizzata dalla presenza di specie rare di flora e fauna;

nel 1997 l'assemblea del consorzio Parco Valle del Lambro approva il Piano territoriale di coordinamento, con la ripermutazione dei confini e la modifica dei vincoli, ma con tecniche attuative che non consentono interventi di costruzione di strade o di modifica di quelle esistenti;

la riduzione dei vincoli nell'area della Piano d'Erba, l'aggiunta di aree già fortemente antropizzate e dell'area industriale che comprende la cementeria Merone, l'approvazione della costruzione di un maneggio, di una strada con ponte in cemento armato, di una piattaforma in cemento per un impianto di trattamento dei rifiuti e di un edificio denominato Castel del Lago mettono a rischio le finalità stesse del Parco;

la Commissione europea ha incluso il lago di Alserio tra i siti di interesse comunitario e l'Unione europea ha finan-

lo sport più seguito nel nostro Paese è proprio il calcio e l'importanza dell'evento citato crea un forte interesse nella stragrande maggioranza della popolazione, che seguirà con passione il cammino della nazionale italiana;

per accedere alla *home page* del sito *internet* ufficiale della FIFA per i mondiali di calcio 2002 (www.fifaworldcup.com) si è invitati a scegliere diverse lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese, coreano e cinese;

nonostante l'importanza che riveste la nostra nazionale calcistica, la lingua italiana è completamente ignorata dalla FIFA;

per i milioni di italiani appassionati di calcio sarà molto difficile seguire tramite il sito *internet* ufficiale dei mondiali 2002 la propria nazionale;

mentre dal punto di vista calcistico, vedesi anche la straordinaria accoglienza da parte del popolo giapponese, ci presentiamo tra i favoriti anche a questo appuntamento, dal versante del potere e della diplomazia sportiva l'Italia è ai margini —:

se intenda porre in essere tutte le azioni necessarie, attraverso gli strumenti messi a disposizione della legislazione vigente, al fine di intervenire presso la FIFA, per consentire alla nostra popolazione di poter seguire sul sito *internet* ufficiale dei mondiali di calcio 2002, il cammino della nazionale anche nella lingua italiana;

se non ritenga utile verificare la possibilità di intervenire presso gli organismi competenti, al fine di restituire quel rilievo che la nostra nazione esercita dal punto di vista sportivo ma non da quello del potere e della diplomazia sportiva. (4-03073)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1497 del 1939 identifica l'Alta Brianza, comprendente anche il lago di Alserio, come area ambientale da tutelare;

la legge della regione Lombardia n. 33 del 1977 istituisce la riserva naturale « Riva orientale del lago di Alserio »;

la legge della regione Lombardia n. 82 del 1983 istituisce il Parco naturale Valle del Lambro;

il Prg del comune di Erba nel 1987 riconosce l'unicità dell'*habitat* naturale del lago di Alserio quale area di sosta e nidificazione per oltre cinquanta specie migratorie ed area caratterizzata dalla presenza di specie rare di flora e fauna;

nel 1997 l'assemblea del consorzio Parco Valle del Lambro approva il Piano territoriale di coordinamento, con la ripermimetrazione dei confini e la modifica dei vincoli, ma con tecniche attuative che non consentono interventi di costruzione di strade o di modifica di quelle esistenti;

la riduzione dei vincoli nell'area della Piano d'Erba, l'aggiunta di aree già fortemente antropizzate e dell'area industriale che comprende la cementeria Merone, l'approvazione della costruzione di un maneggio, di una strada con ponte in cemento armato, di una piattaforma in cemento per un impianto di trattamento dei rifiuti e di un edificio denominato Castel del Lago mettono a rischio le finalità stesse del Parco;

la Commissione europea ha incluso il lago di Alserio tra i siti di interesse comunitario e l'Unione europea ha finan-

ziato un progetto per « Interventi di conservazione integrata e risanamento ambientale del lago di Alserio » —:

se non ritengano di intervenire per verificare il rispetto da parte del consiglio direttivo del Parco della Valle del Lambro delle norme a cui sono sottoposti i siti di interesse comunitario, in particolare per quanto riguarda la valutazione preventiva di impatto ambientale. (4-03070)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Fnle-Cgil, Flaei-Csl, Uilcem-Uil, in adesione allo sciopero generale confederale del 16 aprile 2002, hanno proclamato per il settore elettrico lo sciopero dei lavoratori in turno e semiturno addetti alla produzione nazionale, e comunicato alle imprese elettriche, in ottemperanza all'accordo Federelettrica-organizzazioni sindacali del 12 novembre 1991, le modalità operative dello sciopero ripartendolo nei giorni 14, 15 e 16 aprile al fine di assicurare la cosiddetta « riserva vitale di energia » ed evitare un *black-out* di energia elettrica, ma allo stesso tempo garantire ai lavoratori preposti agli impianti di produzione e distribuzione il loro diritto allo sciopero;

a seguito di tale comunicazione il Ministro delle attività produttive, con ordinanza n. 2 del 2002, prendendo atto che dalla documentazione valutativa redatta dal Gestore della rete di trasmissione nazionale spa (Grtn) riferita al giorno 14 aprile 2002, risultava incompatibile con l'esigenza di mantenimento della « riserva vitale di energia », tra gli altri, lo sciopero che avrebbe interessato l'impianto di Mon-

talto di Castro, ordinava all'Enel spa di assicurare, per quel giorno, la regolarità del servizio elettrico disponendo l'impiego del personale turnista necessario;

l'Enel produzione - Unità di *business* termoelettrica di Montalto di Castro (Viterbo) con due diverse comunicazioni la n. 20 e la n. 21 del 2002 precettava i lavoratori turnisti di cui al punto 1) all'accordo del 12 novembre 1991, dandone i nominativi ed esentandoli pertanto dallo sciopero, e ricordava loro che in caso di inottemperanza all'ordinanza del Ministro che ordinava loro di effettuare la prestazione lavorativa ed alla azienda ad assicurare la regolarità del servizio elettrico sarebbero state applicate le sanzioni previste dalla legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modifiche;

come la stessa Fnle-Cgil di Viterbo ha avuto modo di denunciare a mezzo di un volantino datato 16 aprile 2002, data dello sciopero nazionale, tutti i lavoratori precettati dall'ordinanza del ministero si sono presentati nei giorni 14 e 15 aprile all'impianto di Montalto di Castro che è rimasto inespugnabilmente fermo, vedendosi in tal modo di fatto negato il loro diritto allo sciopero —:

se non ritenga oramai indifferibile una riformulazione dell'accordo applicativo della legge n. 146 del 1990 datato 12 novembre 1991 e definito dalle stesse disposizioni finali « a carattere sperimentale », stante il mutato assetto del settore elettrico oramai privatizzato e governato da una pluralità di produttori, ma soprattutto, ed i fatti sopra esposti lo confermano, inadeguato a tutelare il diritto di sciopero che per alcune realtà, ad esempio, la produzione e la distribuzione di energia elettrica, è stato non solo mortificato ma letteralmente negato;

per quali motivi, malgrado la precettazione dei lavoratori addetti all'impianto di produzione dell'Enel di Montalto di Castro disposta con ordinanza ministeriale « tenuto conto », come si legge dalla stessa ordinanza « dell'esigenza di dover salvaguardare da pregiudizio grave ed immi-

ziato un progetto per « Interventi di conservazione integrata e risanamento ambientale del lago di Alserio » —:

se non ritengano di intervenire per verificare il rispetto da parte del consiglio direttivo del Parco della Valle del Lambro delle norme a cui sono sottoposti i siti di interesse comunitario, in particolare per quanto riguarda la valutazione preventiva di impatto ambientale. (4-03070)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Fnle-Cgil, Flaei-Csl, Uilcem-Uil, in adesione allo sciopero generale confederale del 16 aprile 2002, hanno proclamato per il settore elettrico lo sciopero dei lavoratori in turno e semiturno addetti alla produzione nazionale, e comunicato alle imprese elettriche, in ottemperanza all'accordo Federelettrica-organizzazioni sindacali del 12 novembre 1991, le modalità operative dello sciopero ripartendolo nei giorni 14, 15 e 16 aprile al fine di assicurare la cosiddetta « riserva vitale di energia » ed evitare un *black-out* di energia elettrica, ma allo stesso tempo garantire ai lavoratori preposti agli impianti di produzione e distribuzione il loro diritto allo sciopero;

a seguito di tale comunicazione il Ministro delle attività produttive, con ordinanza n. 2 del 2002, prendendo atto che dalla documentazione valutativa redatta dal Gestore della rete di trasmissione nazionale spa (Grtn) riferita al giorno 14 aprile 2002, risultava incompatibile con l'esigenza di mantenimento della « riserva vitale di energia », tra gli altri, lo sciopero che avrebbe interessato l'impianto di Mon-

talto di Castro, ordinava all'Enel spa di assicurare, per quel giorno, la regolarità del servizio elettrico disponendo l'impiego del personale turnista necessario;

l'Enel produzione - Unità di *business* termoelettrica di Montalto di Castro (Viterbo) con due diverse comunicazioni la n. 20 e la n. 21 del 2002 precettava i lavoratori turnisti di cui al punto 1) all'accordo del 12 novembre 1991, dandone i nominativi ed esentandoli pertanto dallo sciopero, e ricordava loro che in caso di inottemperanza all'ordinanza del Ministro che ordinava loro di effettuare la prestazione lavorativa ed alla azienda ad assicurare la regolarità del servizio elettrico sarebbero state applicate le sanzioni previste dalla legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modifiche;

come la stessa Fnle-Cgil di Viterbo ha avuto modo di denunciare a mezzo di un volantino datato 16 aprile 2002, data dello sciopero nazionale, tutti i lavoratori precettati dall'ordinanza del ministero si sono presentati nei giorni 14 e 15 aprile all'impianto di Montalto di Castro che è rimasto inspiegabilmente fermo, vedendosi in tal modo di fatto negato il loro diritto allo sciopero —:

se non ritenga oramai indifferibile una riformulazione dell'accordo applicativo della legge n. 146 del 1990 datato 12 novembre 1991 e definito dalle stesse disposizioni finali « a carattere sperimentale », stante il mutato assetto del settore elettrico oramai privatizzato e governato da una pluralità di produttori, ma soprattutto, ed i fatti sopra esposti lo confermano, inadeguato a tutelare il diritto di sciopero che per alcune realtà, ad esempio, la produzione e la distribuzione di energia elettrica, è stato non solo mortificato ma letteralmente negato;

per quali motivi, malgrado la precettazione dei lavoratori addetti all'impianto di produzione dell'Enel di Montalto di Castro disposta con ordinanza ministeriale « tenuto conto », come si legge dalla stessa ordinanza « dell'esigenza di dover salvaguardare da pregiudizio grave ed immi-

nente i diritti della persona costituzionalmente tutelati che il venir meno dei margini di riserva vitale di energia porrebbe in pericolo», l'impianto in questione, come dalle esatte previsioni e valutazioni delle stesse segreterie delle organizzazioni sindacali che avevano per quegli stessi giorni indetto lo sciopero, è rimasto fermo, impedendo a quei lavoratori l'esercizio di un diritto costituzionale tutelato nel nostro ordinamento giuridico anche da un'apposita legge la n. 146 del 1990 quale è il diritto di sciopero. (4-03061)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Modena è diffusa la preoccupazione in merito agli sviluppi del piano di Posteitaliane spa il quale prevede la chiusura di una serie di uffici postali soprattutto nelle frazioni di montagna;

da una serie di comunicazioni pervenute dai rappresentanti dei lavoratori e da vari articoli apparsi sulla stampa locale si apprende che l'amministrazione delle Posteitaliane sarebbe orientata ad emanare provvedimenti di chiusura di una serie di uffici postali, presenti all'interno della comunità montana dell'Appennino Modena est, nei mesi di luglio e agosto, periodo di piena stagione turistica che vede i piccoli centri dell'Appennino aumentare in modo consistente la propria popolazione —:

quali iniziative intende intraprendere affinché, utilizzando in modo efficace le disposizioni esistenti nell'ordinamento e valutando l'efficienza del piano di razionalizzazione degli uffici postali minori, vengano tenute nel giusto conto le funzioni sociali degli uffici marginali e le richieste degli enti locali. (5-00966)

COLLÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che sul territorio italiano esistono centinaia di « zone d'ombra », ovvero aree dove purtroppo i segnali della tv terrestre non arrivano a causa delle caratteristiche del territorio;

per sopperire a questa difficoltà molti cittadini residenti nelle zone « incriminate », si sono fatti carico di un onere aggiuntivo, oltre a quello del canone della tv pubblica, acquistando una parabola per la ricezione della tv via satellite;

il satellite, quindi, rappresenta in questi casi l'unica opportunità per poter accedere alla programmazione dei canali nazionali;

Rai e Mediaset rendono impossibile l'accesso a parte dei loro programmi, a volte proprio a quelli che hanno una maggior attrattiva per il pubblico, come film, sport e *fiction*, codificando parte delle loro trasmissioni;

il problema risiede negli obblighi contrattuali con i fornitori, infatti i due operatori dovrebbero acquistare i diritti di trasmissione per l'intero territorio raggiunto dai propri segnali, ovvero per la parte del Continente « illuminata » dal satellite;

la spesa in questione risulterebbe troppo onerosa sia per la Rai che per Mediaset;

altri paesi europei nella stessa situazione, hanno già da tempo trovato soluzioni che garantiscono a tutta la popolazione di fruire dello stesso servizio;

nel Regno Unito, la BBC distribuisce gratuitamente a tutti i cittadini abbonati che ne fanno richiesta, una *Smart Card* con la quale è possibile accedere alla programmazione via satellite in digitale. Basta una semplice telefonata da parte dell'utente, citando il numero della ricevuta del pagamento dell'abbonamento TV per ottenerla;

in Francia sia le reti pubbliche che private trasmettono all'interno di entrambe le *pay tv* satellitari, TPS e Canal Satellite, garantendo a tutti gli abbonati la ricezione dei programmi;

nente i diritti della persona costituzionalmente tutelati che il venir meno dei margini di riserva vitale di energia porrebbe in pericolo», l'impianto in questione, come dalle esatte previsioni e valutazioni delle stesse segreterie delle organizzazioni sindacali che avevano per quegli stessi giorni indetto lo sciopero, è rimasto fermo, impedendo a quei lavoratori l'esercizio di un diritto costituzionale tutelato nel nostro ordinamento giuridico anche da un'apposita legge la n. 146 del 1990 quale è il diritto di sciopero. (4-03061)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Modena è diffusa la preoccupazione in merito agli sviluppi del piano di Posteitaliane spa il quale prevede la chiusura di una serie di uffici postali soprattutto nelle frazioni di montagna;

da una serie di comunicazioni pervenute dai rappresentanti dei lavoratori e da vari articoli apparsi sulla stampa locale si apprende che l'amministrazione delle Posteitaliane sarebbe orientata ad emanare provvedimenti di chiusura di una serie di uffici postali, presenti all'interno della comunità montana dell'Appennino Modena est, nei mesi di luglio e agosto, periodo di piena stagione turistica che vede i piccoli centri dell'Appennino aumentare in modo consistente la propria popolazione —:

quali iniziative intende intraprendere affinché, utilizzando in modo efficace le disposizioni esistenti nell'ordinamento e valutando l'efficienza del piano di razionalizzazione degli uffici postali minori, vengano tenute nel giusto conto le funzioni sociali degli uffici marginali e le richieste degli enti locali. (5-00966)

COLLÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che sul territorio italiano esistono centinaia di « zone d'ombra », ovvero aree dove purtroppo i segnali della tv terrestre non arrivano a causa delle caratteristiche del territorio;

per sopperire a questa difficoltà molti cittadini residenti nelle zone « incriminate », si sono fatti carico di un onere aggiuntivo, oltre a quello del canone della tv pubblica, acquistando una parabola per la ricezione della tv via satellite;

il satellite, quindi, rappresenta in questi casi l'unica opportunità per poter accedere alla programmazione dei canali nazionali;

Rai e Mediaset rendono impossibile l'accesso a parte dei loro programmi, a volte proprio a quelli che hanno una maggior attrattiva per il pubblico, come film, sport e *fiction*, codificando parte delle loro trasmissioni;

il problema risiede negli obblighi contrattuali con i fornitori, infatti i due operatori dovrebbero acquistare i diritti di trasmissione per l'intero territorio raggiunto dai propri segnali, ovvero per la parte del Continente « illuminata » dal satellite;

la spesa in questione risulterebbe troppo onerosa sia per la Rai che per Mediaset;

altri paesi europei nella stessa situazione, hanno già da tempo trovato soluzioni che garantiscono a tutta la popolazione di fruire dello stesso servizio;

nel Regno Unito, la BBC distribuisce gratuitamente a tutti i cittadini abbonati che ne fanno richiesta, una *Smart Card* con la quale è possibile accedere alla programmazione via satellite in digitale. Basta una semplice telefonata da parte dell'utente, citando il numero della ricevuta del pagamento dell'abbonamento TV per ottenerla;

in Francia sia le reti pubbliche che private trasmettono all'interno di entrambe le *pay tv* satellitari, TPS e Canal Satellite, garantendo a tutti gli abbonati la ricezione dei programmi;

in Italia il canone si deve pagare sia nel caso in cui la ricezione dei segnali sia possibile sia nel caso contrario e persiste, inoltre, una disparità di trattamento perché gli abbonati di Tele+, dotati di *decoder Gold Box*, possono ricevere in chiaro anche i programmi che la Rai protegge con il sistema *Seca Mediaguard* e i medesimi codici di Tele+. Mentre non è possibile ricevere i programmi che le reti Mediaset codificano senza l'opportuno *decoder* e *smart card* «pirata», fermo restando che il servizio è privato;

la delibera n 216/00/Cons dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, adottata ai sensi del comma 2, dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15 recante: «Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo», convertito con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, prevede all'articolo 4 che «i detentori di diritti di proprietà industriale relativi ai sistemi e ai prodotti ad accesso condizionato, quando rilasciano licenze per la fabbricazione di apparecchiature destinate ai consumatori devono farlo a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie e non devono subordinare tale rilascio a condizioni che vietano, dissuadono o scoraggiano l'inclusione in tali apparecchiature di un'interfaccia comune che permetta il collegamento di più sistemi di accesso diversi»;

in realtà, nonostante la norma in questione è in palese violazione di essa, non esistono in commercio sistemi ufficiali di interfaccia comune per *Nds* e *Seca Mediaguard*, (i due sistemi di criptaggio adottati in base al *decoder* unico) che consentirebbero, insieme all'adozione da parte della Rai del sistema *simulcrypt* e la distribuzione delle relative carte, la ricezione a tutti gli utenti dei programmi codificati —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sanare questa situazione, garantendo finalmente a tutti i cittadini la

possibilità di ricevere integralmente i programmi televisivi. (5-00969)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali della provincia di Catania accuserebbe notevoli disagi;

i malfunzionamenti di questi ultimi sembrerebbero infatti dipendere *in primis* da una evidente carenza di personale tale da bloccare notevolmente la fluidità del lavoro nelle agenzie succursali;

i soggetti principalmente colpiti da tale situazione sarebbero non solo i cittadini utenti, bensì anche gli stessi dipendenti dell'azienda, costretti ad un notevole aumento di mansioni al fine di coprire le lacune dell'organico attualmente a disposizione;

alcune agenzie succursali della provincia di Catania accuserebbero inoltre un insufficiente livello di sicurezza, fatto tra l'altro confermato dalle decine di rapine avvenute negli ultimi tempi —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare affinché sia colmata la mancanza di personale delle agenzie postali della provincia di Catania, assicurando al contempo una maggiore sicurezza. (4-03068)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le miniere di ferro dell'isola d'Elba sono state dismesse negli anni ottanta

in Italia il canone si deve pagare sia nel caso in cui la ricezione dei segnali sia possibile sia nel caso contrario e persiste, inoltre, una disparità di trattamento perché gli abbonati di Tele+, dotati di *decoder Gold Box*, possono ricevere in chiaro anche i programmi che la Rai protegge con il sistema *Seca Mediaguard* e i medesimi codici di Tele+. Mentre non è possibile ricevere i programmi che le reti Mediaset codificano senza l'opportuno *decoder* e *smart card* «pirata», fermo restando che il servizio è privato;

la delibera n 216/00/Cons dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, adottata ai sensi del comma 2, dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15 recante: «Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo», convertito con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, prevede all'articolo 4 che «i detentori di diritti di proprietà industriale relativi ai sistemi e ai prodotti ad accesso condizionato, quando rilasciano licenze per la fabbricazione di apparecchiature destinate ai consumatori devono farlo a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie e non devono subordinare tale rilascio a condizioni che vietano, dissuadono o scoraggiano l'inclusione in tali apparecchiature di un'interfaccia comune che permetta il collegamento di più sistemi di accesso diversi»;

in realtà, nonostante la norma in questione è in palese violazione di essa, non esistono in commercio sistemi ufficiali di interfaccia comune per *Nds* e *Seca Mediaguard*, (i due sistemi di criptaggio adottati in base al *decoder* unico) che consentirebbero, insieme all'adozione da parte della Rai del sistema *simulcrypt* e la distribuzione delle relative carte, la ricezione a tutti gli utenti dei programmi codificati —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sanare questa situazione, garantendo finalmente a tutti i cittadini la

possibilità di ricevere integralmente i programmi televisivi. (5-00969)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali della provincia di Catania accuserebbe notevoli disagi;

i malfunzionamenti di questi ultimi sembrerebbero infatti dipendere *in primis* da una evidente carenza di personale tale da bloccare notevolmente la fluidità del lavoro nelle agenzie succursali;

i soggetti principalmente colpiti da tale situazione sarebbero non solo i cittadini utenti, bensì anche gli stessi dipendenti dell'azienda, costretti ad un notevole aumento di mansioni al fine di coprire le lacune dell'organico attualmente a disposizione;

alcune agenzie succursali della provincia di Catania accuserebbero inoltre un insufficiente livello di sicurezza, fatto tra l'altro confermato dalle decine di rapine avvenute negli ultimi tempi —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare affinché sia colmata la mancanza di personale delle agenzie postali della provincia di Catania, assicurando al contempo una maggiore sicurezza. (4-03068)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le miniere di ferro dell'isola d'Elba sono state dismesse negli anni ottanta

creando gravi problemi occupazionali alle popolazioni interessate;

il 10 gennaio 2000 fu sottoscritto, a Palazzo Chigi, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Enrico Micheli, e dai rappresentanti dei ministeri dell'ambiente, dei beni culturali, delle finanze, dell'industria e del tesoro, della regione Toscana, della provincia di Livorno, dei comuni minerari elbani, del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e delle società interessate, un protocollo d'intesa che concludeva una fase importante per giungere al restauro delle zone minerarie dell'isola d'Elba;

i comuni dell'Elba orientale, a seguito della cessazione dell'attività estrattiva, attraversano una crisi economica che li fa essere il fanalino di coda del resto dell'isola;

a Rio Marina, in modo particolare, un terzo dell'intero territorio comunale è di proprietà del demanio dello Stato;

negli ultimi anni, molti soggetti pubblici e privati, hanno presentato progetti per la realizzazione di iniziative economiche tese al riuso delle ex zone minerarie;

il comune di Rio Marina, di concerto con la regione Toscana, la provincia di Livorno e il Parco nazionale minerario dell'isola d'Elba, ha adottato sin dal 25 marzo 1998, una variante allo strumento urbanistico che prevede la riconversione a fini turistico-ricettivi di alcuni ex opifici minerari;

per ultima una importante azienda agricola, operante all'Elba, ha chiesto di poter impiantare i vitigni tipici dell'isola in alcuni cantieri minerari abbandonati da molti anni;

tali domande giacciono tuttora inavase presso l'agenzia del demanio —:

se intenda agire nei confronti dell'agenzia del demanio per sbloccare le domande concessorie, presentate da tutti i comuni minerari dell'Elba, dal Parco minerario e da vari soggetti privati, giacenti presso i propri uffici e quindi consentire

l'avvio di quelle attività produttive sostitutive all'attività mineraria. (4-03058)

ARACU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza decisa in Roma il 9 maggio 2002 e depositata in cancelleria il 16 maggio 2002, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge n. 549 del 1995, così come modificato dall'articolo 22, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 133 del 1999, nonché l'illegittimità costituzionale dell'articolo 22, comma 2 della medesima legge n. 133 del 1999;

tali norme avevano stabilito alcune procedure finalizzate alla riqualificazione professionale del personale e idonee alla copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche, dei livelli dal quinto al nono, degli uffici finanziari attraverso dei corsi di riqualificazione, aggiornamento e specializzazione, organizzati su base regionale dal ministero delle finanze, il cui accesso era subordinato al superamento di una prova selettiva scritta diretta ad accertare la conoscenza dei servizi e la competenza necessaria per lo svolgimento delle mansioni del profilo al quale è indirizzato il corso;

alla prova erano ammessi, a domanda, i dipendenti dell'amministrazione finanziaria in servizio al 31 dicembre 1994, appartenenti a qualifiche funzionali immediatamente inferiori a quella a cui erano indirizzati i corsi, in possesso, alla data di pubblicazione del bando di ammissione, di un'anzianità di servizio di almeno dieci anni e in possesso del titolo di studio inferiore a quello previsto per la qualifica per cui concorressero;

a conclusione dei corsi i candidati sono stati sottoposti ad una prova d'esame di carattere teorico-pratico, relativa al profilo al quale era indirizzato il corso e, sulla base della valutazione, è stata definita la graduatoria dei vincitori;

la dichiarazione di incostituzionalità delle suddette procedure, già completamente espletate dall'ex ministero delle finanze con ingenti spese in termini di organizzazione e risorse, ha, di fatto, impedito il riconoscimento di un livello superiore (area C) che per anzianità di servizio, per mansioni svolte, ma soprattutto per i meriti conseguiti dal superamento delle prove spettava al personale collocato nelle aree A e B, oltre a rendere vano il processo avviato dall'amministrazione di riqualificare professionalmente il proprio personale;

allo stato attuale le agenzie impiegano per oltre il 60 per cento del personale collocato nelle aree A e B a fronte di esigenze di personale altamente qualificato, quindi di area C, per i delicati compiti di controllo e verifica formale e sostanziale nella lotta contro l'evasione fiscale a cui sono predisposte —:

quali interventi si intendano intraprendere per garantire la più completa efficienza degli Uffici delle agenzie delle entrate;

a fronte della sentenza in premessa, non si ritenga opportuno adottare nuovi provvedimenti affinché non vadano dispersi gli investimenti fin qui intrapresi, siano sfruttate al massimo le capacità e le potenzialità operative e possano essere legittimate le aspettative del personale.

(4-03059)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma tributaria dei primi anni 1970, nota come riforma Visentini-Cosciani, che elevava il numero dei contribuenti da nove a circa venti milioni, pose con evidenza la necessità di una moderna e funzionale anagrafe tributaria, dalla quale si era, peraltro, iniziato a parlare fin dal lontano 1936;

fu così, promosso il cosiddetto progetto Atena che si articolava sulla forniture di *hardware* e della relativa assistenza

tecnica da parte di primarie aziende e lasciava al personale dell'amministrazione il compito di raccogliere e immettere i dati ed effettuare le necessarie elaborazioni, con l'obiettivo di completare l'anagrafe tributaria nel 1975;

tale progetto non raggiunse i suoi scopi in quanto, come accertato dalla « commissione per la meccanizzazione e l'ammodernamento dei servizi della pubblica amministrazione », la gestione dell'anagrafe tributaria era concepita come separata dalle procedure degli uffici e, quindi, non rispondente alle esigenze di funzionalità dell'amministrazione;

tale situazione indusse, quindi, il legislatore a cambiare indirizzo e fu così previsto di affidare ad una società esterna l'incarico di effettuare tutte le attività occorrenti alla realizzazione ed alla conduzione tecnica dell'anagrafe tributaria. Atteso il carattere strategico e la delicatezza della materia, fu, inoltre ritenuto necessario che la società in questione dovesse essere una azienda pubblica. In tal senso, pertanto, l'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 27 marzo 1976, n. 60, dispose di affidare tale incarico ad una società specializzata a prevalente partecipazione statale, anche indiretta;

con successive leggi tale affidamento, in regime di appalto, fu reiterato nel tempo, finché gli effetti di una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, che aveva ritenuto tali leggi contrarie al Trattato di Roma in quanto dirette alle sole società a partecipazione statale, e il preminente interesse dello Stato sotto il profilo della sicurezza e della segretezza indussero a modificare il rapporto da appalto a concessione;

fu così emanato l'articolo 22, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, il quale stabilisce che le attività di integrazione del sistema informativo del ministero delle finanze possono essere affidate in concessione a società aventi comprovata esperienza nel campo della conduzione di sistemi informativi complessi;

sul presupposto di tale legge, con apposito decreto del Ministro delle finanze n. 864 del 13 aprile 1992, la SOGEI è stata riconosciuta quale organismo in possesso dei requisiti richiesti dalla suddetta legge e, quindi, idoneo a ricoprire le funzioni di concessionario;

in attuazione di tale decreto, in pari data, è stata stipulata una Convenzione di concessione con la quale è stato affidato alla SOGEI l'incarico di provvedere allo sviluppo ed all'integrazione delle strutture informatiche centrali e periferiche del Ministero per nove anni fino al 13 maggio 2001;

nella suddetta convenzione sono fissati i servizi da erogare, gli obiettivi da raggiungere, i criteri di gestione, i vincoli da rispettare, le risorse disponibili, le strategie e le azioni per il miglioramento nonché le modalità di verifica e di controllo da parte del ministero;

le attività SOGEI hanno riguardato, fra l'altro, il supporto per la progettazione del sistema consolidato, per la formulazione dell'intero ciclo di pianificazione, stesura, negoziazione e controllo delle convenzioni;

secondo la SOGEI la concessione deve ritenersi prorogata per venti anni per effetto dell'articolo 14, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 233, convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, nota anche come legge Guarino, in quanto la concessione è stata assentita a società a prevalente partecipazione statale, quale all'epoca era la SOGEI il cui capitale era posseduto totalmente dalla FINSIEL, società controllata dall'IRI e dalla Banca d'Italia;

il Ministero delle finanze, ritenendo non applicabile la legge Guarino, in data 24 ottobre 2000 ha bandito un appalto concorso per la ricerca dell'*advisor* cui affidare la predisposizione della documentazione di gara per l'affidamento della gestione e dello sviluppo dell'Anagrafe tributaria;

la SOGEI avverso tale provvedimento ha proposto un ricorso al TAR del Lazio e, inoltre, ha promosso un giudizio arbitrale per accertare il suo diritto all'applicazione della legge Guarino;

poiché alla data di scadenza della Convenzione non si erano ancora conclusi sia la procedura concorsuale per la scelta dell'*advisor*, bandita dal Ministero, sia i giudizi suddetti, promossi dalla SOGEI, le parti hanno convenuto sulla inderogabile necessità di evitare soluzioni di continuità nella gestione del sistema informativo e di assicurare, nel prevalente interesse pubblico, la prosecuzione dell'attività della SOGEI per un congruo periodo di tempo;

è stato, conseguentemente, stipulato, senza pregiudizio alcuno delle opposte posizioni in ordine all'applicazione della legge Guarino e senza rinuncia alle iniziative giudiziarie promosse dalla SOGEI, un atto aggiuntivo di proroga tecnica della Convenzione di concessione fino al 31 maggio 2003, proroga che ha comportato un onere di 930 milioni di euro (pari a 1.800 miliardi di lire);

la convenzione di concessione ha natura di convenzione quadro, in quanto contiene i principi generali che disciplinano il rapporto tra l'amministrazione e la SOGEI e rimanda ad atti esecutivi, da stipularsi senza soluzione di continuità, il compito di individuare gli obiettivi da raggiungere, le regole specifiche ed i corrispettivi;

come previsto dallo stesso atto di proroga tecnica della convenzione al fine di dare attuazione a tale proroga è stato predisposto un nuovo atto esecutivo della convenzione stessa, denominato XXXVI atto esecutivo il quale tiene conto della nuova organizzazione dell'amministrazione finanziaria recata dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e dalle successive disposizioni in materia;

come noto in base a tali disposizioni i ministeri del tesoro e delle finanze sono stati accorpati in un unico dicastero, denominato ministero dell'economia e delle finanze;

per quanto riguarda l'aspetto fiscale e l'organizzazione del ministero dell'economia e delle finanze si articola su uffici di diretta collaborazione del Ministro, su un dipartimento centrale, denominato dipartimento per le politiche fiscali, e su quattro nuove agenzie fiscali, denominate agenzia del demanio, delle dogane, delle entrate e del territorio, alle quali fanno capo le funzioni già spettanti ai precedenti dipartimenti del Ministero delle finanze;

il XXVI atto esecutivo è stato quindi articolato in coerenza con questa nuova struttura organizzativa del ministero dell'economia e delle finanze e risulta composto:

a) da una parte, definita anche atto base, sottoscritta dal solo dipartimento per le politiche fiscali, che contiene le regole specifiche di carattere generale del rapporto tra l'amministrazione e la SOGEI;

b) da appendici operative all'atto base, una per ciascuna struttura organizzativa dell'Amministrazione (ad es: Gabinetto, Dipartimento per le politiche fiscali, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio etc...), che individuano i singoli obiettivi da perseguire e le relative attività nonché i beni e servizi che la SOGEI è tenuta a fornire ed i relativi corrispettivi;

la Sogei ha inviato, per via telematica, la gestione completa del Fisco (2.500 milioni di miliardi di lire riscossi nel triennio 1999-2001) avvalendosi di una rete di 2.200 uffici con 70 mila utenti coinvolti e alla stessa azienda fanno riferimento i cittadini che hanno inviato direttamente la dichiarazione dei redditi via Internet (360 mila nel 2001) oltre che gli intermediari (1.130 mila) abilitati attraverso reti e servizi dedicati alle transazioni telematiche, nonché tutti coloro che si connettono ai siti Internet dell'amministrazione e fanno versamenti *on line* —:

quali misure il Ministro, in previsione della scadenza della convenzione in essere con la Sogei nel maggio 2003, intenda adottare, attesi il carattere strategico, la

delicatezza e la rilevanza di un servizio essenziale dello Stato, quale è appunto quello dell'anagrafe tributaria;

quali misure il Ministro intenda assumere per l'eventuale creazione di una nuova società tecnologica dedicata al solo servizio del sistema della fiscalità e gestita direttamente dallo Stato;

se siano allo studio ipotesi eventuali di acquisizione totale o parziale della Sogei stessa, con una ripartizione di ruoli gestionali ed una valutazione parametrata a criteri oggettivi e di raffronto tra i costi e i benefici dell'operazione. (4-03065)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 2002 il prefetto di Biella, dottor Francesco Leopizzi, ha ricevuto due rappresentanti del sindacato nazionale di polizia penitenziaria (Sinappe), Salvatore Gaeta e Raffaele Tuttolomondo, che hanno espresso disagio e forte preoccupazione per la situazione della casa circondariale di Biella;

nel 1995 la casa circondariale di Biella disponeva di 230 agenti per 172 detenuti, mentre ora sono in servizio soltanto 170 agenti, 15 dei quali distaccati ad altri istituti di pena;

presso la casa circondariale di Biella sono reclusi 16 detenuti ad elevato indice di vigilanza;

recentemente, da parte di detenuti brigatisti, si sono registrate gravi minacce di morte e due aggressioni contro un agente della Digos di Torino e contro due agenti di polizia penitenziaria, uno dei quali pestato a sangue;

per quanto riguarda l'aspetto fiscale e l'organizzazione del ministero dell'economia e delle finanze si articola su uffici di diretta collaborazione del Ministro, su un dipartimento centrale, denominato dipartimento per le politiche fiscali, e su quattro nuove agenzie fiscali, denominate agenzia del demanio, delle dogane, delle entrate e del territorio, alle quali fanno capo le funzioni già spettanti ai precedenti dipartimenti del Ministero delle finanze;

il XXVI atto esecutivo è stato quindi articolato in coerenza con questa nuova struttura organizzativa del ministero dell'economia e delle finanze e risulta composto:

a) da una parte, definita anche atto base, sottoscritta dal solo dipartimento per le politiche fiscali, che contiene le regole specifiche di carattere generale del rapporto tra l'amministrazione e la SOGEI;

b) da appendici operative all'atto base, una per ciascuna struttura organizzativa dell'Amministrazione (ad es: Gabinetto, Dipartimento per le politiche fiscali, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio etc...), che individuano i singoli obiettivi da perseguire e le relative attività nonché i beni e servizi che la SOGEI è tenuta a fornire ed i relativi corrispettivi;

la Sogei ha inviato, per via telematica, la gestione completa del Fisco (2.500 milioni di miliardi di lire riscossi nel triennio 1999-2001) avvalendosi di una rete di 2.200 uffici con 70 mila utenti coinvolti e alla stessa azienda fanno riferimento i cittadini che hanno inviato direttamente la dichiarazione dei redditi via Internet (360 mila nel 2001) oltre che gli intermediari (1.130 mila) abilitati attraverso reti e servizi dedicati alle transazioni telematiche, nonché tutti coloro che si connettono ai siti Internet dell'amministrazione e fanno versamenti *on line* —:

quali misure il Ministro, in previsione della scadenza della convenzione in essere con la Sogei nel maggio 2003, intenda adottare, attesi il carattere strategico, la

delicatezza e la rilevanza di un servizio essenziale dello Stato, quale è appunto quello dell'anagrafe tributaria;

quali misure il Ministro intenda assumere per l'eventuale creazione di una nuova società tecnologica dedicata al solo servizio del sistema della fiscalità e gestita direttamente dallo Stato;

se siano allo studio ipotesi eventuali di acquisizione totale o parziale della Sogei stessa, con una ripartizione di ruoli gestionali ed una valutazione parametrata a criteri oggettivi e di raffronto tra i costi e i benefici dell'operazione. (4-03065)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 2002 il prefetto di Biella, dottor Francesco Leopizzi, ha ricevuto due rappresentanti del sindacato nazionale di polizia penitenziaria (Sinappe), Salvatore Gaeta e Raffaele Tuttolomondo, che hanno espresso disagio e forte preoccupazione per la situazione della casa circondariale di Biella;

nel 1995 la casa circondariale di Biella disponeva di 230 agenti per 172 detenuti, mentre ora sono in servizio soltanto 170 agenti, 15 dei quali distaccati ad altri istituti di pena;

presso la casa circondariale di Biella sono reclusi 16 detenuti ad elevato indice di vigilanza;

recentemente, da parte di detenuti brigatisti, si sono registrate gravi minacce di morte e due aggressioni contro un agente della Digos di Torino e contro due agenti di polizia penitenziaria, uno dei quali pestato a sangue;

nella sezione dei detenuti ad elevato indice di vigilanza operano 17 agenti sui 32 previsti;

dodici agenti hanno rassegnato le dimissioni da quell'incarico pur restando al loro posto in attesa di provvedimenti da parte del direttore generale degli istituti di pena e del provveditorato regionale —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per adeguare l'organico della casa circondariale di Biella, con particolare riferimento alla sezione che ospita i detenuti ad elevato indice di vigilanza. (3-01013)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARNOLDI, MARRAS, ANTONIO RUSSO, TARDITI e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pende ormai da tempo immemorabile istanza della FIVER di Torino tendente ad ottenere provvedimento autorizzativo per l'espletamento di vendite giudiziarie per il distretto di Torino;

in detto distretto opera un altro istituto, IFIR, coinvolto in vicende di aste truccate che hanno portato all'arresto dei suoi rappresentanti legali unitamente ad altri complici: il tutto con grande risalto sulla stampa locale (cifrare *La Stampa* — Cronaca di Asti — del 13 e 14 gennaio 1996);

l'elevato carico dell'esecuzioni mobiliari rende opportuno e necessario il rilascio di una seconda concessione —:

per quali motivi la concessione alla FIVER non sia stata ancora concessa e cosa si intenda fare per definire, in ogni caso la vicenda. (4-03062)

SANTULLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del giudice di pace di Aversa (Caserta), a fronte di circa 13.000 fascicoli

civili pendenti, dispone di 7 giudici in servizio e del seguente personale amministrativo: 1 cancelliere C1, 2 cancellieri B3, 1 operatore B2, 1 operatore B1 e 2 ausiliari A1;

alla data odierna risultano vacanti i seguenti posti in organico: n. 2 cancellieri C2, n. 1 cancelliere B3 e n. 1 operatore B2;

innumerevoli segnalazioni sono state inoltrate al Ministero della Giustizia, alla Presidenza della Corte di Appello di Napoli ed al Presidente del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, al fine di sopperire alla carenza di organico che ha determinato, allo stato attuale, la sospensione di molteplici adempimenti di cancelleria, quali apposizioni di sigilli e repertoriare sentenze;

nell'anno 2001 sono state iscritte a ruolo n. 8293 cause civili, sono stati emessi n. 3103 sentenze e n. 700 decreti ingiuntivi, e n. 1165 cause sono state cancellate dal ruolo;

il giudice coordinatore ha richiesto al comune di utilizzare personale obiettori di coscienza al fine di adibirlo a lavori di cancelleria;

non possono essere tenute udienze penali per la mancanza di assistenti giudiziari che sono obbligatori in tali udienze;

dal 3 giugno 2002 un cancelliere B3 ha richiesto astensione facoltativa senza retribuzione per n. 3 mesi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 53 del 2000; pertanto, a partire dalla suddetta data, il personale sarà ridotto di un'ulteriore unità —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare il rischio di una paralisi completa degli uffici del giudice di pace di Aversa;

se non si ritenga opportuno sopperire con sollecitudine a tali carenze di personale amministrativo del suddetto ufficio. (4-03064)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, avente ad oggetto « Disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto », ha definito le modalità per il recupero delle somme destinate agli autotrasportatori nella forma del riconoscimento di un credito di imposta per gli anni 1992, 1993 e 1994;

le modalità di recupero stabilite con il citato decreto costituiscono esenzione di quanto disposto con le decisioni della Commissione delle Comunità europee n. 93/496/CEE del 9 gennaio 1993 e n. 97/270/CE del 22 ottobre 1996, confermate dalle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 gennaio 1998 e del 19 maggio 1999;

l'articolo 2 del decreto-legge prevede che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provveda, entro il 15 ottobre 2002, a richiedere espressamente il pagamento, da effettuarsi entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta, con possibilità di richiedere una rateizzazione in non più di ventiquattro mesi;

ancorché debba essere sottolineato il fatto che il recupero, assolutamente ingiusto, costituisca un atto dovuto per esecuzione di obblighi comunitari, è doveroso riflettere sulla circostanza che l'onere richiesto ai piccoli autotrasportatori sarà difficilmente sopportabile, con tutto ciò che consegue al fatto che l'articolo 3 del decreto-legge, in caso di inottemperanza alla richiesta di pagamento, preveda l'emissione, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di ordinanze-ingiunzioni ai sensi della legge 24 novembre 1998, n. 689;

è doveroso ricordare che le somme riconosciute a suo tempo agli autotrasportatori dal Governo in carica sopperivano ad una disuguaglianza rilevata tra i diversi

costi europei e che dunque ancor più iniquo appare, a distanza di dieci anni, l'avvio delle procedure di recupero;

è altresì necessario sottolineare l'inerzia con la quale è stato affrontato l'iter giudiziario europeo, atteso che al punto 33 della sentenza n. 6 del 18 maggio 1999 della Corte di giustizia delle Comunità europee si legge testualmente: « ...il rappresentante del Governo italiano ha riconosciuto all'udienza che l'amministrazione finanziaria italiana è in grado di individuare i diversi trasportatori italiani che hanno fruito del *bonus* fiscale e di chiedere loro, per le vie ordinarie o giudiziarie, il rimborso »;

le associazioni di categoria hanno lanciato un allarme ricordando che l'importo medio che i « padroncini » dovranno rimborsare è di circa 36 milioni;

molte piccole imprese di autotrasporti certamente non saranno in grado di sostenere un onere finanziario di questo tipo, neppure attraverso la prevista rateizzazione che, comunque, prevederebbe una rata di circa 760 euro mensili, da aggiungere, quasi sempre insopportabilmente, ai piani rateali che già gravano su di esse;

è dunque facilmente prevedibile una seria crisi del mondo dell'autotrasporto, la cui rilevanza strategica, per l'economia nazionale, è nota a tutti —:

fermi restando gli obblighi comunitari che, in materia, gravano sul nostro Paese, se non ritenga di dover urgentemente attivare iniziative idonee a prevenire la prevedibile e grave crisi che colpirà le piccole imprese di autotrasporto al momento in cui queste saranno chiamate, così come previsto dal decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, a rimborsare, con gli interessi, le somme loro destinate dal Governo sotto forma di credito di imposta per gli anni 1992, 1993 e 1994. (3-01017)

TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2001, a Linate, in un gravissimo incidente aereo tra un Cessna

privato e un aereo di linea della Compagnia svedese SAS trovarono la morte 118 persone;

in ordine alla dinamica dell'incidente, lo *staff* di consulenti tecnici nominato dalla Procura di Milano ha evidenziato — come ha richiamato l'onorevole Iannone in una sua interrogazione al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 8 maggio 2002 — « oltre all'errore umano, una catena di omissioni e di manchevolezze la cui responsabilità risultano ancora da attribuire »;

per l'individuazione in sede giudiziaria delle responsabilità si prospettano tempi lunghi e spese legali presumibilmente ingenti;

l'inevitabile protrarsi dei tempi dell'inchiesta è destinato ad avere negative ricadute sulle famiglie delle vittime del disastro, che devono far fronte, oltre alla irrimediabile perdita dei congiunti, a conseguenze economiche pesantissime;

il signor Paolo Pettinaroli, Presidente del « Comitato per le Vittime di Linate » ha evidenziato, tra l'altro, l'inadeguatezza del risarcimento disposto dalla SAS e ha sollecitato un intervento del Governo, sottolineando la particolare gravità di alcune situazioni, in particolare i casi di famiglie di piccoli imprenditori periti nel disastro che sono state costrette a chiudere le aziende e a liquidare i lavoratori in esse occupati —:

se siano allo studio da parte del ministero interrogato interventi di sostegno economico-finanziario alle famiglie, anche in deroga alla normativa vigente, considerata la eccezionale gravità della situazione in cui versano le famiglie stesse. (3-01018)

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 2001, n. 443 « Delega al Governo in materia di infra-

strutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive », prevede che « Il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, individua le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese »;

« L'individuazione è operata, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, a mezzo di un programma, formulato su proposta dei Ministri competenti,... »;

« In sede di prima applicazione della presente legge il programma è approvato dal CIPE entro il 31 dicembre 2001 »;

la delibera del CIPE del 21 dicembre 2001 « legge obiettivo: 1° programma delle infrastrutture strategiche prevede nell'elenco delle opere » il Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. (costo previsto 4131,665 milioni di euro);

sia la già citata legge n. 443, che lo schema di decreto delegato di attuazione della legge 443, approvato dal Consiglio dei ministri in data 3 maggio 2002, dettano le modalità per la realizzazione delle opere « di preminente interesse nazionale »; particolarmente l'articolo 1 comma 1 dello schema di decreto delegato prevede che « Il presente decreto legislativo regola la progettazione, la approvazione dei progetti e la realizzazione delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale... individuati a mezzo del Programma di cui al comma 1 della legge 21 dicembre 2001 n. 443 »;

particolarmente si innova profondamente la legislazione in materia per quanto attiene le procedure per la progettazione, per il finanziamento, le diverse fasi di approvazione del progetto, le procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di aggiudicazione per la realizzazione e la gestione delle opere; che si modificano

i poteri delle istituzioni fino ad ora preposte alla realizzazione dei lavori pubblici;

gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, sono normati da una legislazione speciale; tra questi interventi è proposta la realizzazione del MO.SE. —:

se la nuova legislazione, dal punto di vista procedurale, verrà applicata all'opera denominata MO.SE.;

particolarmente: se resta ancora valido quanto previsto all'articolo 3 comma 4 della Legge n. 139 del 5 febbraio 1992; se restano ancora valide, per quanto attiene il MO.SE., le prerogative di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 29 novembre 1984; se restano ancora valide le procedure per il finanziamento dell'opera previste dalla legge speciale per Venezia, o se invece, non si intenda attivare quanto previsto per le altre opere strategiche (Infrastrutture SpA, Cassa Depositi e Prestiti, Finanza di progetto eccetera); a quale stadio della realizzazione si ritiene sia oggi il MO.SE. nel caso si decidesse di applicare la nuova legislazione. (4-03074)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lucca nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali installava davanti la stazione ferroviaria e più precisamente in Piazzale Ricasoli, alcuni lampioni in ghisa che riportano sullo stelo, oltre allo stemma del comune di Lucca, anche quello del fascio littorio;

le giustificazioni addotte da parte degli amministratori lucchesi secondo i quali si tratterebbe solo del recupero di

vecchi lampioni e che il gesto non ha significato politico, appaiono del tutto inopportune e insufficienti;

la Costituzione Repubblicana si fonda sui valori della lotta di Liberazione e della Resistenza, che unificando una vasta pluralità di movimenti politici liberarono dal nazifascismo il nostro Paese, restituendogli dignità, pace e democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana recita: « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la provincia di Lucca è stata oggetto di gravissime stragi di civili, e deportazioni di massa durante il periodo di occupazione nazifascista, e per questo trova sede, sul territorio provinciale, il Parco della Pace di S. Anna di Stazzema;

da molto tempo il sindaco di Lucca Fazzi, continua ad alimentare, concedendo « dignità democratica », movimenti xenofobi, razzisti e di chiara ispirazione fascista come il movimento Forza Nuova, autorizzato lo scorso anno, per i festeggiamenti del XXV aprile, a tenere un convegno denigratorio e offensivo dei valori della Resistenza, in cui si verificò una situazione paradossale con la città completamente blindata;

questo è solo l'ultimo di una grave serie di atti che varie amministrazioni di centro destra della provincia di Lucca, tra l'altro già recentemente segnalate, stanno portando avanti, tutte con la finalità di rendere « democratiche » ed attuali le vecchie simbologie fasciste —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale di Lucca, tesa a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della

i poteri delle istituzioni fino ad ora preposte alla realizzazione dei lavori pubblici;

gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, sono normati da una legislazione speciale; tra questi interventi è proposta la realizzazione del MO.SE. —:

se la nuova legislazione, dal punto di vista procedurale, verrà applicata all'opera denominata MO.SE.;

particolarmente: se resta ancora valido quanto previsto all'articolo 3 comma 4 della Legge n. 139 del 5 febbraio 1992; se restano ancora valide, per quanto attiene il MO.SE., le prerogative di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 29 novembre 1984; se restano ancora valide le procedure per il finanziamento dell'opera previste dalla legge speciale per Venezia, o se invece, non si intenda attivare quanto previsto per le altre opere strategiche (Infrastrutture SpA, Cassa Depositi e Prestiti, Finanza di progetto eccetera); a quale stadio della realizzazione si ritiene sia oggi il MO.SE. nel caso si decidesse di applicare la nuova legislazione. (4-03074)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lucca nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali installava davanti la stazione ferroviaria e più precisamente in Piazzale Ricasoli, alcuni lampioni in ghisa che riportano sullo stelo, oltre allo stemma del comune di Lucca, anche quello del fascio littorio;

le giustificazioni addotte da parte degli amministratori lucchesi secondo i quali si tratterebbe solo del recupero di

vecchi lampioni e che il gesto non ha significato politico, appaiono del tutto inopportune e insufficienti;

la Costituzione Repubblicana si fonda sui valori della lotta di Liberazione e della Resistenza, che unificando una vasta pluralità di movimenti politici liberarono dal nazifascismo il nostro Paese, restituendogli dignità, pace e democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana recita: « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la provincia di Lucca è stata oggetto di gravissime stragi di civili, e deportazioni di massa durante il periodo di occupazione nazifascista, e per questo trova sede, sul territorio provinciale, il Parco della Pace di S. Anna di Stazzema;

da molto tempo il sindaco di Lucca Fazzi, continua ad alimentare, concedendo « dignità democratica », movimenti xenofobi, razzisti e di chiara ispirazione fascista come il movimento Forza Nuova, autorizzato lo scorso anno, per i festeggiamenti del XXV aprile, a tenere un convegno denigratorio e offensivo dei valori della Resistenza, in cui si verificò una situazione paradossale con la città completamente blindata;

questo è solo l'ultimo di una grave serie di atti che varie amministrazioni di centro destra della provincia di Lucca, tra l'altro già recentemente segnalate, stanno portando avanti, tutte con la finalità di rendere « democratiche » ed attuali le vecchie simbologie fasciste —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale di Lucca, tesa a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della

Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, e, in caso affermativo, quali iniziative intende adottare.

(2-00347) « Raffaella Mariani, Carli, Cordoni, Filippeschi »

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'efferata strage di Lauro, consumata nella sera del 26 maggio 2002, tra le famiglie Cava e Graziano, mentre i seggi elettorali erano aperti, ha determinato un netto salto di qualità dell'incidenza criminale nel territorio;

per la prima volta la violenza assassina e brutale ha massacrato direttamente donne e ragazze;

non si è trattato di un episodio isolato ed improvviso;

già nei mesi scorsi si erano verificati fatti criminosi che avevano segnalato una recrudescenza della criminalità organizzata nell'intera zona. Invano si è atteso un rafforzamento della capacità preventiva investigativa e l'approntamento di strumenti più efficaci di controllo del territorio;

anche in questo caso così drammatico e violento di domenica sera, la dinamica dei fatti, secondo quanto riferisce la stampa, sembra essersi sviluppata dal giorno prima e non sono state messe in atto azioni necessarie di contrasto;

il terrore della popolazione civile è grande. All'interrogante è stato raccontato personalmente da alcuni padri di famiglia che i loro figli domandano di andare a vivere altrove;

è dunque urgente ed indispensabile proteggere la popolazione civile di grandi tradizioni democratiche che abita a Lauro e nell'intero Vallo;

al fine di perseguire con determinazione e fermezza i comportamenti violenti

della malavita organizzata che si sono manifestati la sera del 26 maggio 2002 in tutta la loro atrocità, non risparmiando niente e nessuno, l'interrogante ha peraltro chiesto, nella sua qualità di parlamentare, che una rappresentanza qualificata della commissione antimafia si rechi nei prossimi giorni a Lauro, e detti gli indirizzi, come di sua competenza, per un più efficace contrasto di tutte le forme criminali al fine di ristabilire un clima di sicurezza e di serenità quotidiana —:

se ritenga che la presenza di un commissariato a Lauro, nella sua attuale composizione e organizzazione, possa essere adeguata a garantire il controllo del territorio e la sicurezza dei suoi abitanti;

se ritenga urgente il rafforzamento delle strutture di coordinamento, degli uomini e della loro utilizzazione. (3-01012)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lucca nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali installava davanti la stazione ferroviaria e più precisamente in Piazzale Ricasoli, alcuni lampioni in ghisa che riportano sullo stelo, oltre allo stemma del comune di Lucca, anche quello del fascio littorio;

le giustificazioni addotte da parte degli amministratori lucchesi secondo i quali si tratterebbe solo del recupero di vecchi lampioni e che il gesto non ha significato politico, appaiono del tutto inopportune e insufficienti;

la Costituzione Repubblicana si fonda sui valori della lotta di Liberazione e della Resistenza, che unificando una vasta pluralità di movimenti politici liberarono dal nazifascismo il nostro Paese, restituendogli dignità, pace e democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana re-

cita: « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la provincia di Lucca è stata oggetto di gravissime stragi di civili e deportazioni di massa durante il periodo di occupazione nazifascista e per questo trova sede, sul territorio provinciale, il Parco della Pace di S. Anna di Stazzema;

da molto tempo il sindaco di Lucca, Fazzi, continua ad alimentare, concedendo « dignità democratica », movimenti xenofobi, razzisti e di chiara ispirazione fascista come il movimento Forza Nuova, autorizzato lo scorso anno per i festeggiamenti del XXV aprile a tenere un convegno denigratorio e offensivo dei valori della Resistenza, in cui si verificò una situazione paradossale con la città completamente blindata;

questo è solo l'ultimo di una grave serie di atti che varie amministrazioni di centro destra della provincia di Lucca, tra l'altro già recentemente segnalate, stanno portando avanti, tutte con la finalità di rendere « democratiche » ed attuali le vecchie simbologie fasciste —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale di Lucca, tesa a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, in particolare dell'articolo 4, così come modificato dalla « legge Mancino » n. 205 del 1993, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare. (4-03056)

KESSLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Gardolo, nel comune di Trento, presenta rilevanti problemi di disagio sociale, causati dal rapido e tumultuoso sviluppo urbanistico degli scorsi anni che

ha provocato fenomeni di alienazione della popolazione dal territorio di residenza ed ha concentrato in quella zona di Trento un'elevata presenza di immigrati;

da oltre un decennio Gardolo, che conta circa 12.600 abitanti, registra una preoccupante crescita della microcriminalità, mentre negli anni più recenti si sono manifestati anche gravi fatti di sangue;

sin dal 1988 il consiglio circoscrizionale di Gardolo ha chiesto a più riprese che fosse istituito nella frazione un presidio stabile delle forze dell'ordine, allo scopo di scoraggiare la criminalità e di garantire interventi più tempestivi, oltre che di assicurare i cittadini;

il comune di Trento ha sin dall'inizio appoggiato concretamente la richiesta della circoscrizione di Gardolo, tanto che già nel 1988, a seguito di un accordo raggiunto con l'arma dei carabinieri, individuò l'area e finanziò la realizzazione di un apposito edificio ove dislocare un presidio stabile delle forze dell'ordine tale progetto non andò tuttavia a buon fine, a causa delle nuove disposizioni del ministero dell'interno nel frattempo subentrate, che assegnavano alle forze di polizia i territori delle città capoluogo;

la richiesta di istituire un presidio delle forze dell'ordine fu rinnovata nel 1997 dal consiglio circoscrizionale di Gardolo e dal sindaco di Trento, in occasione di un incontro col commissario del Governo; a seguito di tale incontro il comune ha deciso di rifinanziare l'opera, nella previsione che entro il prossimo anno sorga in tale area un commissariato sezionale di pubblica sicurezza;

a tutt'oggi manca però ancora una concreta decisione del ministero, che possa offrire, al comune di Trento ed ai cittadini interessati, certezze circa l'istituzione in tempi rapidi a Gardolo di un commissariato sezionale di pubblica sicurezza —:

quali iniziative intenda disporre per la rapida istituzione di un commissariato

sezionale di pubblica sicurezza nell'abitato di Gardolo, frazione del comune di Trento.
(4-03063)

GIORDANO, MASCIA, ALFONSO GIANNI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la raccolta di firme per l'indizione di 6 *referendum* popolari per l'abrogazione dell'elettrodotto coattivo; per il divieto di residui tossici negli alimenti; per l'abrogazione delle procedure e degli incentivi per l'incenerimento dei rifiuti; per estendere a tutti i lavoratori subordinati la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori contro il licenziamento ingiustificato; per consentire a tutti i lavoratori subordinati l'esercizio dei diritti democratici nei luoghi di lavoro; per la scuola pubblica come unica garanzia del diritto allo studio per tutte e per tutti;

la raccolta delle firme si concluderà presumibilmente tra il 10 ed il 12 agosto 2002 —:

se il Ministro non intenda attivarsi per tempo presso le segreterie comunali affinché, nella fase conclusiva della campagna referendaria, che comporterà una imponente mole di lavoro dovuta alle richieste di certificazioni, gli uffici predisposti siano messi nelle condizioni di espletare l'impegno che verrà loro richiesto;

se non reputi che un intervento preventivo presso le segreterie comunali sarebbe opportuno per rispondere alla duplice esigenza di permettere agli operatori comunali interessati l'organizzazione delle proprie ferie estive, sapendo anticipatamente gli eventuali impegni lavorativi e, nello stesso tempo, di poter rispondere alle esigenze derivanti dalla campagna referendaria.
(4-03069)

BRICOLO e BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Venezia, famosa in tutto il mondo per la sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, è un vanto per tutto il Paese, e certamente anche una fonte di reddito non trascurabile, grazie alla continua affluenza di numerosi turisti, in ogni stagione dell'anno;

negli ultimi anni a Venezia vi è stata una crescita esponenziale della microcriminalità dovuta all'aumento dell'immigrazione clandestina e del nomadismo, di cui sempre più spesso sono vittime i cittadini e i commercianti veneziani;

l'abusivismo commerciale, l'accattagnaggio, le rapine, il raggirio, la truffa e gli scippi sono divenuti una vera piaga per i turisti, i commercianti e i cittadini veneziani;

il comune di Venezia, il prefetto, il questore e le forze dell'ordine, ad avviso dell'interrogante, non contrastano il fenomeno della microcriminalità e tollerano l'abusivismo commerciale, senza fare azioni atte a prevenire e reprimere i fenomeni citati, di fatto non vanno incontro a quelle che sono le incessanti richieste dei cittadini e dei commercianti della città;

gli operatori delle forze dell'ordine, ai quali va tutta la stima degli interroganti e apprezzamento, a Venezia a causa dei loro vertici sono assegnati a mille compiti che comunque non sono finalizzati alla prevenzione e al contrasto della microcriminalità e del commercio abusivo;

l'esercizio abusivo del commercio, oltre ad essere una palese violazione della legge, rappresenta certamente un notevole disagio per i commercianti in regola che sono costretti ad operare in una situazione di concorrenza sleale, contro chi lavora senza partita IVA, senza dover emettere scontrino, senza responsabilità per la merce venduta;

la negligenza del comune di Venezia, dove il comando dei vigili urbani segue, a danno dei residenti e, ad avviso dell'inter-

rogante, con la complicità dell'amministrazione e l'indifferenza del prefetto, l'assurda logica dei due pesi e delle due misure, (centinaia di vigili a sanzionare con singolare puntigliosità veneziani e mestrini, commercianti, esercenti e cittadini per le più svariate infrazioni: dalla merce senza prezzo esposto, all'orario di chiusura non rispettato, alla sedia che si trova di 10 cm oltre il plateatico autorizzato o il divieto di sosta), senza contrastare in modo adeguato gli extracomunitari clandestini che spadroneggiano nella città vivendo di espedienti e criminalità;

il commercio abusivo è spesso il paravento di altre attività criminose e pericolose per la nostra società come lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento della prostituzione, lo schiavismo perpetrato nei confronti di numerosi esseri umani che sono costretti a svolgere lavori di ogni tipo per poche decine di euro al mese;

il trionfo dell'illegalità nel centro storico veneziano pone dei seri dubbi e inquietanti interrogativi sulla scarsa efficacia e produttività di un organismo, quale il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico con prefetto, questore, guardia di finanza, carabinieri e magistratura e sindaco di Venezia che ben pochi risultati hanno prodotto in termini di prevenzione e repressione dei fenomeni citati;

date le ripetute rimostranze da parte dei gondolieri (più volte coinvolti in risse con extracomunitari clandestini in Riva degli Schiavoni) e dei commercianti i quali esausti ed esasperati hanno proclamato uno sciopero con serrata generale per dimostrare all'amministrazione il loro malcontento —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti nelle premesse, e se intenda provvedere all'immediata sostituzione del prefetto, del questore e dei comandanti principali delle forze dell'ordine, allo scopo di contrastare i fenomeni citati nelle premesse, per garantire ai cittadini, commercianti e turisti la possibilità di vivere e di soggiornare in una città, dove siano assicurati, quantomeno, gli elemen-

tari diritti di legalità nel rispetto dell'ordine pubblico. (4-03072)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il professor Angelo Cuzzo, nato a San Martino di Finita (Cosenza) il 31 marzo 1948 e residente a San Martino di Finita (Cosenza) in Via Oberdan 2, è docente a tempo indeterminato di educazione tecnica nella scuola media - scuola di servizio: Istituto Comprensivo Statale « Gramsci » (scuola media) di Mulazzano (Lodi);

il professor Angelo Guzzo ha presentato nei termini stabiliti una regolare domanda di trasferimento, presentata presso l'ufficio scolastico regionale di Lodi. Nella richiesta della località di trasferimento è stata indicata la provincia di Cosenza;

il professor Guzzo ha venti anni di servizio di ruolo e tre anni di servizio pre-ruolo ed ha totalizzato un punteggio totale per il trasferimento nell'anno scolastico 2002-2003 pari a punti 184 (centottantaquattro), avendo come motivi di precedenza la legge n. 265 del 1999, articolo 18 (in quanto consigliere comunale presso il comune di San Martino di Finita) e la legge n. 104 del 1992, articolo 33, commi 5 e 7 (assistenza genitore disabile) —:

per quale motivo il professor Angelo Guzzo non rientri fra i professori inseriti nella graduatoria per le previsioni di trasferimento pubblicata in data 23 maggio 2002. (4-03066)

* * *

rogante, con la complicità dell'amministrazione e l'indifferenza del prefetto, l'assurda logica dei due pesi e delle due misure, (centinaia di vigili a sanzionare con singolare puntigliosità veneziani e mestrini, commercianti, esercenti e cittadini per le più svariate infrazioni: dalla merce senza prezzo esposto, all'orario di chiusura non rispettato, alla sedia che si trova di 10 cm oltre il plateatico autorizzato o il divieto di sosta), senza contrastare in modo adeguato gli extracomunitari clandestini che spadroneggiano nella città vivendo di espedienti e criminalità;

il commercio abusivo è spesso il paravento di altre attività criminose e pericolose per la nostra società come lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento della prostituzione, lo schiavismo perpetrato nei confronti di numerosi esseri umani che sono costretti a svolgere lavori di ogni tipo per poche decine di euro al mese;

il trionfo dell'illegalità nel centro storico veneziano pone dei seri dubbi e inquietanti interrogativi sulla scarsa efficacia e produttività di un organismo, quale il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico con prefetto, questore, guardia di finanza, carabinieri e magistratura e sindaco di Venezia che ben pochi risultati hanno prodotto in termini di prevenzione e repressione dei fenomeni citati;

date le ripetute rimostranze da parte dei gondolieri (più volte coinvolti in risse con extracomunitari clandestini in Riva degli Schiavoni) e dei commercianti i quali esausti ed esasperati hanno proclamato uno sciopero con serrata generale per dimostrare all'amministrazione il loro malcontento —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti nelle premesse, e se intenda provvedere all'immediata sostituzione del prefetto, del questore e dei comandanti principali delle forze dell'ordine, allo scopo di contrastare i fenomeni citati nelle premesse, per garantire ai cittadini, commercianti e turisti la possibilità di vivere e di soggiornare in una città, dove siano assicurati, quantomeno, gli elemen-

tari diritti di legalità nel rispetto dell'ordine pubblico. (4-03072)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il professor Angelo Cuzzo, nato a San Martino di Finita (Cosenza) il 31 marzo 1948 e residente a San Martino di Finita (Cosenza) in Via Oberdan 2, è docente a tempo indeterminato di educazione tecnica nella scuola media - scuola di servizio: Istituto Comprensivo Statale « Gramsci » (scuola media) di Mulazzano (Lodi);

il professor Angelo Guzzo ha presentato nei termini stabiliti una regolare domanda di trasferimento, presentata presso l'ufficio scolastico regionale di Lodi. Nella richiesta della località di trasferimento è stata indicata la provincia di Cosenza;

il professor Guzzo ha venti anni di servizio di ruolo e tre anni di servizio pre-ruolo ed ha totalizzato un punteggio totale per il trasferimento nell'anno scolastico 2002-2003 pari a punti 184 (centottantaquattro), avendo come motivi di precedenza la legge n. 265 del 1999, articolo 18 (in quanto consigliere comunale presso il comune di San Martino di Finita) e la legge n. 104 del 1992, articolo 33, commi 5 e 7 (assistenza genitore disabile) —:

per quale motivo il professor Angelo Guzzo non rientri fra i professori inseriti nella graduatoria per le previsioni di trasferimento pubblicata in data 23 maggio 2002. (4-03066)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazioni a risposta orale:*

PISTONE, CENTO e AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo SNAI (sindacato nazionale agenti ippici), il 24 maggio 2002, ha comunicato la messa in liquidazione della società, la chiusura, dopo settantaquattro anni di attività, del cinodromo di Roma ed il conseguente licenziamento di 40 lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché possa essere aperto un tavolo delle trattative, il più ampio possibile, con le organizzazioni sindacali di categoria e l'attuale proprietà, al fine di tutelare le specializzazioni professionali dei lavoratori suddetti, anche nell'ambito di un piano di trasformazione degli stessi cinodromi in luoghi di raccolta, cura e assistenza per cani. (3-01014)

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la centrale termoelettrica di Montalto di Castro è la più grande d'Europa per potenza, con 3.600 mW installati, per estensione, oltre 250 ettari di superficie occupata e per complessità impiantistica;

all'interno della centrale suddetta operano 285 lavoratori, un numero complessivo di personale che, facendo riferimento ad accordi quadro nazionali, risulta essere al di sotto di circa 100 lavoratori;

la struttura ospita un numero eccezionale di sistemi installati (di supervisione e di regolazione) che comportano, oltre al carico di lavoro diretto, una sempre maggiore specializzazione e professionalità del personale;

da fonti sindacali si è appresa la notizia di una ristrutturazione aziendale in atto presso la suddetta centrale e con la quale si

prevede un ridimensionamento dell'organico ad oggi presente, con conseguente taglio occupazionale di 24 posti di lavoro —:

quale sia a tutt'oggi la situazione e se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze, intervenire convocando un tavolo di trattativa tra la direzione della centrale e le organizzazioni sindacali di categoria, al fine di scongiurare il piano di ridimensionamento del personale di cui sopra, nell'intento di tutelare e garantire la piena occupazione di una struttura che ha chiuso il proprio bilancio 2001 con oltre 2.065.827,59 euro (circa 400 miliardi di lire). (3-01015)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la VARIG, a seguito di trasferimento dell'operativo di due voli da Fiumicino allo scalo di Malpensa ha aperto la procedura per mettere in mobilità il personale;

la VARIG ha, in questi mesi, aumentato la sua produzione in Italia immettendo nuovi aeromobili sul mercato italiano, con un incremento pari a 616 posti a settimana;

la stampa nazionale ed estera, prendendo atto dei nuovi investimenti, ha più volte sottolineato il buon andamento della VARIG, che ha dimostrato una capacità di riempimento dei propri aerei in partenza dall'Italia di circa l'85 per cento, anche dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001;

la VARIG, forte della redditività del suo mercato e delle entrate di cui ha beneficiato, ha potuto accendere in Italia una sostanziosa linea di credito a copertura di parte dei propri investimenti e la stessa VARIG ha dichiarato, a livello mondiale, una riduzione del costo del lavoro pari al 10 per cento;

questi elementi, considerati in sede sindacale, sono giustamente adottati per richiedere alla VARIG una revisione della procedura di mobilità avviata dalla società;

le ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori sono sostenute da un larghissimo schieramento politico e istituzionale, che comprende la regione Lazio, la provincia e il comune di Roma, il sottosegretario agli affari esteri, l'associazionismo culturale e sportivo e molti altri soggetti pubblici, privati e religiosi;

la VARIG ha assunto e mantiene un atteggiamento di chiusura, rifiutando di fornire alle organizzazioni sindacale le informazioni richieste e, quindi, impedendo una trattativa di merito sui vari aspetti della vertenza;

in particolare è necessario che la VARIG fornisca la documentazione sul piano d'impresa per la riorganizzazione delle attività in Italia, sui dati relativi alla distribuzione dei costi, quantificando quelli locali e quelli derivanti dalla casa madre che gravitano sul singolo centro di costo di Roma e sui costi effettivi del personale della sede di Roma —

se il Ministro interrogato non ritenga di dover fornire una adeguata informazione sulla vertenza in atto tra VARIG e sindacati, con particolare riferimento alle questioni relative al bilancio economico della VARIG ed ai suoi progetti di sviluppo che escluderebbero l'esistenza di una crisi e renderebbero improponibile il ricorso alla mobilità del personale, e se, quindi, a tutela dell'occupazione, non ritenga di dover promuovere, effettuati i necessari accertamenti della situazione di fatto, iniziative di concertazione tra le parti.

(5-00967)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, RUZZANTE, ROSSIELLO, SANDI, BORRELLI, FRANCI e OLIVERIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'origine della BSE (encefalia spungiforme bovina) non è ancora del tutto

accertata e sono in corso studi e ricerche che avanzano anche ipotesi completamente nuove rispetto a quelle tradizionali, in particolare c'è quella di un ricercatore dell'Università di Padova che attribuisce l'origine della malattia alla carenza di ioni rame nei processi fisiologici dei bovini —

se il Ministro sia a conoscenza di tale ipotesi e se non ritenga di doverla comprendere tra le possibili piste di ricerca.
(3-01016)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, MOLINARI, LADU, ANNUNZIATA e FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 33 dell'8 febbraio 2002, il Governo ha definito i livelli essenziali di assistenza (Lea), in quanto tali finanziariamente a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn);

in particolare, tale decreto presidenziale non ricomprende nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza la fornitura di prodotti apoteici (quali pane, pasta, farine, dolci, latte e derivati) ai nefropatici cronici;

ne consegue che i soggetti, affetti da questa grave patologia renale, sono costretti ad acquistare in farmacia a proprie spese i prodotti apoteici, necessari per evitare l'aggravamento della malattia;

sino ad oggi questi prodotti — i cui costi sono considerevoli — sono stati gratuitamente somministrati dalle Aziende sanitarie locali;

va precisato che la nefropatia cronica implica una insufficienza permanente delle funzionalità dell'apparato renale, suscettibile di condurre il paziente alla dialisi;

le ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori sono sostenute da un larghissimo schieramento politico e istituzionale, che comprende la regione Lazio, la provincia e il comune di Roma, il sottosegretario agli affari esteri, l'associazionismo culturale e sportivo e molti altri soggetti pubblici, privati e religiosi;

la VARIG ha assunto e mantiene un atteggiamento di chiusura, rifiutando di fornire alle organizzazioni sindacale le informazioni richieste e, quindi, impedendo una trattativa di merito sui vari aspetti della vertenza;

in particolare è necessario che la VARIG fornisca la documentazione sul piano d'impresa per la riorganizzazione delle attività in Italia, sui dati relativi alla distribuzione dei costi, quantificando quelli locali e quelli derivanti dalla casa madre che gravitano sul singolo centro di costo di Roma e sui costi effettivi del personale della sede di Roma —

se il Ministro interrogato non ritenga di dover fornire una adeguata informazione sulla vertenza in atto tra VARIG e sindacati, con particolare riferimento alle questioni relative al bilancio economico della VARIG ed ai suoi progetti di sviluppo che escluderebbero l'esistenza di una crisi e renderebbero improponibile il ricorso alla mobilità del personale, e se, quindi, a tutela dell'occupazione, non ritenga di dover promuovere, effettuati i necessari accertamenti della situazione di fatto, iniziative di concertazione tra le parti.

(5-00967)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, RUZZANTE, ROSSIELLO, SANDI, BORRELLI, FRANCI e OLIVERIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'origine della BSE (encefalia spungiforme bovina) non è ancora del tutto

accertata e sono in corso studi e ricerche che avanzano anche ipotesi completamente nuove rispetto a quelle tradizionali, in particolare c'è quella di un ricercatore dell'Università di Padova che attribuisce l'origine della malattia alla carenza di ioni rame nei processi fisiologici dei bovini —

se il Ministro sia a conoscenza di tale ipotesi e se non ritenga di doverla comprendere tra le possibili piste di ricerca.
(3-01016)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, MOLINARI, LADU, ANNUNZIATA e FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 33 dell'8 febbraio 2002, il Governo ha definito i livelli essenziali di assistenza (Lea), in quanto tali finanziariamente a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn);

in particolare, tale decreto presidenziale non ricomprende nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza la fornitura di prodotti apoteici (quali pane, pasta, farine, dolci, latte e derivati) ai nefropatici cronici;

ne consegue che i soggetti, affetti da questa grave patologia renale, sono costretti ad acquistare in farmacia a proprie spese i prodotti apoteici, necessari per evitare l'aggravamento della malattia;

sino ad oggi questi prodotti — i cui costi sono considerevoli — sono stati gratuitamente somministrati dalle Aziende sanitarie locali;

va precisato che la nefropatia cronica implica una insufficienza permanente delle funzionalità dell'apparato renale, suscettibile di condurre il paziente alla dialisi;

la situazione così determinatasi è pesantissima ed insostenibile per i nefropatici cronici e per le loro famiglie, che debbono sostenere integralmente le ingenti spese occorrenti per acquistare gli alimenti dietetici aproteici;

questa vicenda è assolutamente incompatibile con i principi — oggetto di pregnante tutela costituzionale — di solidarietà sociale e di riconoscimento del diritto alla salute, quale fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della comunità —:

se il Governo intenda modificare il predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, includendo fra le prestazioni, rientranti nei livelli essenziali di assistenza, la fornitura di prodotti aproteici ai nefropatici cronici ed eliminando, così l'attuale gravissima situazione. (5-00965)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Buon-tempo, Damiani.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

La interrogazione a risposta scritta Fistarol n. 4-02995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

La interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-03038, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Deiana.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Volontè e Lucchese n. 2-00345 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 149 del 29 maggio 2002:

a pagina 4119, seconda colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi; « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 4121, prima colonna, alla dodicesima riga deve leggersi « (2-00345) "Volontè, Lucchese" » e non « (2-00345) "Volontè" », come stampato.

la situazione così determinatasi è pesantissima ed insostenibile per i nefropatici cronici e per le loro famiglie, che debbono sostenere integralmente le ingenti spese occorrenti per acquistare gli alimenti dietetici aproteici;

questa vicenda è assolutamente incompatibile con i principi — oggetto di pregnante tutela costituzionale — di solidarietà sociale e di riconoscimento del diritto alla salute, quale fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della comunità —:

se il Governo intenda modificare il predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, includendo fra le prestazioni, rientranti nei livelli essenziali di assistenza, la fornitura di prodotti aproteici ai nefropatici cronici ed eliminando, così l'attuale gravissima situazione. (5-00965)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Buon-tempo, Damiani.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

La interrogazione a risposta scritta Fistarol n. 4-02995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

La interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-03038, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Deiana.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Volontè e Lucchese n. 2-00345 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 149 del 29 maggio 2002:

a pagina 4119, seconda colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi; « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 4121, prima colonna, alla dodicesima riga deve leggersi « (2-00345) "Volontè, Lucchese" » e non « (2-00345) "Volontè" », come stampato.

la situazione così determinatasi è pesantissima ed insostenibile per i nefropatici cronici e per le loro famiglie, che debbono sostenere integralmente le ingenti spese occorrenti per acquistare gli alimenti dietetici aproteici;

questa vicenda è assolutamente incompatibile con i principi — oggetto di pregnante tutela costituzionale — di solidarietà sociale e di riconoscimento del diritto alla salute, quale fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della comunità —:

se il Governo intenda modificare il predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, includendo fra le prestazioni, rientranti nei livelli essenziali di assistenza, la fornitura di prodotti aproteici ai nefropatici cronici ed eliminando, così l'attuale gravissima situazione. (5-00965)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Buon-tempo, Damiani.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

La interrogazione a risposta scritta Fistarol n. 4-02995, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

La interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-03038, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Deiana.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Volontè e Lucchese n. 2-00345 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 149 del 29 maggio 2002:

a pagina 4119, seconda colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi; « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 4121, prima colonna, alla dodicesima riga deve leggersi « (2-00345) "Volontè, Lucchese" » e non « (2-00345) "Volontè" », come stampato.